IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 275. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Giovedì, 6 Ottobre 1898

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Russia e Inghilterra in Cina

Sino dallo scorso agosto, quando cioè il conflitto tra l'Inghilterra e la Russia si era fatto, almeno apparentemente, acutissimo, il *North China Daily News* notava in un articolo, da noi segnalato, che era giunto il momento dello sfacelo della Cina e della spartizione di questa tra le potenze.

I recenti avvenimenti di Pekino — la destituzione dell'imperatore Tsai-tien e l'assunzione al potere dell'imperatrice vedova Tsu-Hsai — non tardarono a confermare, almeno per quanto riguarda lo sfacelo morale del Celeste Impero, la previsione del giornale anglo-cinese, alla quale ora si associano — secondo i dispacci di Londra — i giornali che si stampano nei possedimenti britannici dell'Asia orientale.

Gli eccessi della plebaglia a Pekino contro i rappresentanti diplomatici di alcune potenze estere ed in generale contro gli europei e l'estendersi dell'insurrezione, che perdura da parecchio tempo nelle due grandi provincie della Cina meridionale di Kwang-Tung e Kwang-Si, e che, come è noto, è alimentata dalle sette ed è diretta contro l'attuale dinastia Manciù — insurrezione che si va ora allargando nell'importante provincia di Hunan — hanno aggravato sensibilmente la situazione in Cina ed hanno provocato l'intervento diretto della Russia, dell'Inghilterra e della Germania a Pekino, e lo sbarco di truppe inglesi e russe, cui seguirà anche quello di truppe di altre potenze, per la protezione delle rispettive Legazioni e dei rispettivi connazionali.

Naturalmente non si può prevedere quali conseguenze avrà quest'azione diretta delle potenze nelle faccende interne della Cina: tutto dipenderà dalla piega che prenderanno le cose a Pekino e dal contraccolpo che quell'azione avrà nelle provincie ove gli europei, specialmente nelle piccole località, sono in balìa della fanatica e rozza plebaglia cinese.

Il fatto più notevole sinora degli avvenimenti di Pekino, è lo sbarco contemporaneo di truppe inglesi e russe nella capitale dell'impero, sbarco che il *Nowoie Wremja* ed altri giornali russi, commentano colla dichiarazione che " le divergenze politiche tra la Russia e l'Inghilterra devono essere messe in disparte, e le due potenze devono agire di comune accordo per mettere in freno una folla fanatica avida di stragi e di saccheggi...

Secondo queste dichiarazioni, l'azione della Russia e dell'Inghilterra a Pekino è avvenuta quindi di pieno accordo tra i due gabinetti di Londra e di Pietroburgo, e ciò confermerebbe indirettamente le notizie mandate da Pekino, dopo la deposizione dell'imperatore, che cioè, contrariamente alle supposizioni generali, la destituzione dell'ex-vicerè Li-Hung-Tchang aveva lasciato indifferente la Russia, la quale non aveva grande fiducia nella di lui sincerità e lealtà, che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia, Macdonald e Pawlow, avevano quotidiane conferenze, che rendevano verosimile la prossima conclusione di un trattato tra le due potenze.

Queste voci non furono fin qui smentite da Pietroburgo, onde, con o senza trattato, è da ritenersi che l'Inghilterra e la Russia, le quali dai successivi avvenimenti non dovettero essere colte alla sprovvista; sieno preparate nelle eventualità future, ad un'azione concorde e parallela.

Comunque sia, è, ad ogni modo, sintomatico che le due potenze operino concordi nella fase presente della questione cinese, e che le rivalità reciproche non sieno scoppiate in guisa violenta in un momento, che, per l'una e per l'altra sarebbe stato il più opportuno.

Se realmente l'assunzione al potere dell'imperatrice vedova avesse significato un trionfo della diplomazia russa, questa ne avrebbe approfittato contro l'Inghilterra.

Invece l'azione comune delle due potenze a Pekino, prova che esiste un accordo tra di loro, o, quanto meno, che le rivalità tra le due potenze non sono tanto acute da dover provocare lo scoppio di un conflitto armato.

Può darsi benissimo che Sir Claude Macdonald, uomo che gli stessi inglesi descrivono come molto energico ed ambizioso o l'ammiraglio Seymour o come annunciava la *Pol. Corr.* da Londra, i circoli militari, partendo dal principio che l'Inghilterra non si è mai trovata militarmente e finanziariamente in posizione migliore della presente, desiderino e cerchino anche di affrettare, potendolo, un'azione energica contro la Russia.

Ma dalla stessa fonte si rileva che nè la Francia, nè la Russia sono preparate ora ad una grande guerra e che nei circoli politici di Londra non si desidera menomamente che l'Inghilterra si impegni in una impresa avventurosa nell'Estremo Oriente, ma si desidera che la pace sia mantenuta e tanto più che nessuno saprebbe dire in che cosa deve consistere quell'azione.

E ciò autorizza a sperare che, per quanto sieno gravi le difficoltà della situazione interna della Cina, e per quanto forte sia l'antagonismo degli interessi fra le potenze, la questione cinese si potrà risolvere senza che la pace ne sia turbata.

Politica e Diplomazia

— (S) **Tolone**, 5 — E' qui giunto il ministro della marina, Lockroy che si reca ad ispezionare i lavori di difesa della Corsica, della Tunisia e dell'Algeria.

Londra. — Il *Daily News* ha da Copenaghen che la defunta Regina Luisa ha lasciato una lettera autografa al Re, in cui domanda che i suoi funerali sieno più semplici che sia possibile. I funerali avranno luogo il 15 ottobre.

— **Pietroburgo**. — Il Ministero delle vie e comunicazioni prenderà sotto la sua giurisdizione, la ferrovia transcaspiana, che si trova attualmente sotto quella del Ministero della guerra.

— **Londra**. — Il barone de Courcel, Ambasciatore francese è giunto qui per consegnare alla Regina Vittoria le lettere che pongono termine alla sua missione.

La data dell'arrivo del suo successore, il signor Paolo Cambon, non è ancora fissata.

— **Costantinopoli**. — Il barone Calice Ambasciatore austro-ungarico, è partito per Vienna in breve permesso.

(S) **Pechino**, 5 — La Legazione tedesca fece venire un distaccamento di marinai.

I Sovrani tedeschi in Oriente.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Berlino, 5, ore 14. — Secondo il *Tageblatt* l'imperatore e l'imperatrice partiranno per Venezia il 12 corr. e vi giungeranno il 13 alle ore 5 pom. e s'imbarcheranno subito sull'*Hohenzollern*.

La traversata durerà dal 14 al 17, alle 11 ant, del qual giorno giungeranno a Costantinopoli ove si fermeranno 5 giorni.

Il 25 corr. i Sovrani giungeranno a Haifa coll'*Hohenzollern* e quindi percorreranno in carrozza ed a cavallo sino al 29, la strada che conduce a Gerusalemme.

Al tocco del 29 arriveranno all'accampamento alle porte di Gerusalemme; due ore dopo avrà luogo l'ingresso solenne a cavallo.

Dalla porta di Jaffa i Sovrani andranno a piedi sino al S. Sepolcro.

Ripartirebbero il 5 novembre da Gerusalemme per visitare Nazareth, Betlemme ed altre località di Terra Santa.

Berlino, 5, ore 20.10 — Circa l'arrivo dei Sovrani tedeschi a Costantinopoli si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Mercoledì 19 ottobre tre corazzate turche aspetteranno i Sovrani ai Dardanelli; due piroscafi del Lloyd si recheranno loro incontro con a bordo la colonia tedesca.

Il Sultano li riceverà a Dalma Bagdschè e i Sovrani tedeschi gli restituiranno la visita, recandosi in carrozza a Yildiz Kiosk dove resteranno a pranzo,

Giovedì vi sarà il ricevimento della colonia tedesca.

Venerdì i Sovrani assisteranno alla cerimonia del *Selamlik* e poi al pranzo all'Ambasciata germanica.

Sabato visiteranno i dintorni in carrozza spingendosi eventualmente fino a Terapia.

Domenica vi sarà servizio religioso all'Ambasciata.

L'escursione in Anatolia avrà luogo in un giorno da destinarsi.

I Sovrani sperano di festeggiare a Costantinopoli il genetliaco dell'Imperatrice che cade il 22 corrente.

La colonia tedesca offrirà un banchetto agli ufficiali dell'*Hohenzollern* e delle navi che scortano i Sovrani.

I funerali della signora Carnot.

(S) **Parigi**, 5. — Stamane hanno avuto luogo, nella chiesa della Maddalena, i funerali della signora Carnot.

Vi assistevano le autorità, le notabilità ed una grande folla.

La salma della signora Carnot sarà sepolta nel cimitero di Passy.

La crisi austriaca.

— (S) **Vienna**, 5 — I giornali annunziano concordemente che l'Imperatore ha nominato il barone Di Pauli ministro del commercio, in sostituzione di Baernreither. Questa notizia per altro non è ancora ufficialmente confermata.

PARLAMENTI ESTERI

Austria.

(S) **Vienna**, 5. — *Camera dei Deputati.* — Si continua la discussione dei progetti pel Compromesso coll'Ungheria.

La Commissione austriaca della quota decise di continuare i negoziati, il 10 corrente, a Budapest.

(S) **Vienna**, 5 — La Camera approva con 181 voti contro 149, la chiusura della discussione.

Ungheria.

(S) **Budapest**, 5. — *Camera dei Magnati.* — Si approva, all'unanimità e senza discussione, il progetto di legge per l'erezione di un monumento alla regina Elisabetta.

FRANCIA E INGHILTERRA NEL SUDAN

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Alessandria d'Egitto, 5, ore 17. — Il *Phare d'Alexandrie* conferma che il Governo inglese mise a disposizione di Marchand una cannoniera per imbarcarvi un uomo di fiducia, che porti la relazione dell'occupazione di Fashoda.

Parigi, 5, ore 18.35 — Il *Temps* e il *Matin* dicono che la domanda dello sgombro di Fashoda riceverebbe da parte della Francia una negativa assoluta, troncando le disposizioni concilianti.

Notizie da fonte inglese dicono che Marchand manca di munizioni, che vive con la caccia e che lo stato sanitario della missione è cattivo.

Agricoltura ed economia

L'on. Fortis, nel suo discorso di Forlì, faceva appello all'unione degli uomini e dei partiti costituzionali sul terreno dei problemi economici, dalla risoluzione dei quali dipendono il benessere sociale e la ricchezza avvenire del paese.

" Come la concordia ci ottenne — egli diceva — la costituzione dello Stato, così essa ci otterrà il benessere, se attorno al problema economico scompariranno le antiche divisioni e si raccoglieranno le attività di tutti ".

Parole sante senza dubbio sono coteste; ma pur troppo non bastano le parole a sollevare l'economia nazionale; ci vogliono fatti.

Non imputeremo davvero all'on. Fortis individualmente od al ministero collettivamente se i fatti sono fin qui mancati. Venuto al governo in un momento di eccezionale gravità, altre bisogne premevano sul ministero; primissima quella di restaurare l'ordine materiale, che dolorosi avvenimenti avevano profondamente turbato in molte provincie d'Italia, e di mantenerlo con mano sicura, promuovendo, in pari tempo, quella restaurazione dell'ordine morale, che è condizione della pacificazione degli animi, che è necessità dell'ordine materiale.

E questa prima parte del suo compito il ministero ha eseguito od ha dimostrato di possedere volere e lena per eseguirla e gliene va data lode.

Ma, se era ingiustizia domandargli di più nel passato, sarebbe errore contentarsene nell'avvenire. Onde opportuno apparisce, come manifestazione di indirizzo, l'appello dell'on. Fortis all'energia collettiva di tutte le forze sane del paese per generalizzare il benessere e promuovere, nelle sue molteplici forme, il lavoro che ne è l'origine e ne diventa il fine. Ma, come notavamo da principio, occorre che alle parole succedano i fatti ed avremmo amato udire dall'on. Fortis con quali mezzi e per quali vie il Governo si proponga di sviluppare l'agricoltura, l'industria ed i commerci.

" Produrre ed esportare " egli diceva qualche settimana prima a Rimini; ma anche cotesta è una formula che, per dire troppo, dice nulla. Come intende il Governo di aiutare la produzione, specialmente l'agricola, che deve essere il fondamento della ricchezza nazionale e di metterla in condizione di sostenere la concorrenza straniera?

L'on. Fortis, quando fu un'altra volta al governo con l'on. Crispi, aveva studiato un progetto di colonizzazione interna, dal quale egli si riprometteva una salutare evoluzione dell'agricoltura, che avrebbe avuto il suo benefico contraccolpo sulla questione sociale. In nessuno di questi ultimi suoi discorsi si trova più alcun accenno a quel progetto, malgrado che il tentativo dell'on. Di Rudinì di riprenderlo con l'istituzione delle « borgate autonome rurali » dovesse accrescergli valore e dargli carattere di attualità. Perchè cotesto silenzio?

Comprendiamo la riserva dei ministri, tra poche settimane dovendo l'augusta parola del Re tracciare al Parlamento il programma del lavoro legislativo; ma anche questa riserva può avere un limite e certamente l'on. Baccelli non crederà di averlo varcato, dando fin d'ora notizia sommaria dei progetti sui quali egli intende di provocare il giudizio delle Camere.

Noi non sappiamo se l'on. Fortis, prima della inaugurazione della Sessione, pronuncierà altri discorsi; ma, avverandosi l'eventualità, noi non dubitiamo, o quanto meno ci auguriamo, che egli voglia essere meno parco del suo pensiero intorno ai maggiori problemi, che incombono sull'agricoltura e sulle industrie nazionali, e che sinteticamente si riassumono nel bisogno di denaro.

Quando si sarà dato il modo all'agricoltura ed alle industrie di procurarsi il denaro a buon mercato, la metà dell'opera, che i bisogni del paese reclamano, sarà fatta; l'altra metà la faranno il lavoro e le attività individuali.

DOPO LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Le responsabilità.

(S) **Madrid**, 5 — Il processo relativo alle battaglie navali di Santiago e di Cavite durerà una diecina di mesi.

A Portorico e Cuba.

Lo sgombro delle truppe spagnuole da Portorico terminerà il 12 corr.

Gli insorti cubani eleggeranno il 10 corr. il nuovo Presidente.

La Tassa militare

Ne abbiamo discorso già negli scorsi giorni, ma l'argomento è troppo importante, perchè lo si possa lasciar cadere, senza averlo esaminato e discusso in tutti i suoi diversi aspetti. Ed a farlo, oltre l'opportunità del momento, ci incoraggiano anche maggiormente due circostanze: il favore, che quei primi articoli ottennero nei circoli militari; il fatto, che nessuna delle questioni, le quali si collegano alla Tassa militare, è finora pregiudicata dalle determinazioni del Governo.

Nella conferenza, che ebbero al riguardo gli on. Carcano e Tarditi, fu accettata la massima e furono riservate tutte le modalità della sua applicazione: quota, durata, estensione della tassa.

Prima, tuttavia, di trattare singolarmente di cotesti tre punti, che sono sostanziali per la equità e la produttività della tassa, perchè, risoluti in uno od in altro senso, possono migliorare la tassa nei rapporti morali e finanziari o possono renderla moralmente condannabile e finanziariamente nulla, ci piace, e sarà cosa utile, di riprodurre dagli " Atti della Camera " il discorso che l'on. Dal Verme, nella seduta del 12 maggio 1894, pronunciava in difesa della Tassa militare, dispiacente che al ministero del tempo, così affannoso nella ricerca di nuove materie imponibili, fosse mancato l'animo di proporre cotesta tassa, che egli dimostrava eminentemente morale e sanamente democratica.

L'on. Dal Verme, adunque, dopo una rapida corsa attraverso i capitoli del bilancio della guerra per dimostrare la necessità di maggiori stanziamenti in bilancio o la possibilità di maggiori economie in tal'altri, affrontava la questione della Tassa militare e diceva:

Senonchè voglio anch'io venire in sussidio alle stremate finanze dello Stato, traendone il mezzo dalla stessa materia prima dell'esercito.

Il mezzo è quello che in Svizzera si chiama non tassa militare, ma " tassa di esenzione dal servizio militare. " L'onorevole relatore, sulla giustizia e sull'opportunità di questa tassa, ha scritto in modo che meglio non si poteva scrivere. Chi voglia convincersene, legga quel capitolo: Egli mi ha così dato animo a sostenerla.

Abbiamo avuto cinque progetti in Italia: i primi due dei ministri Ferrero-Magliani nel 1881 e 1883, il terzo dell'onorevole Ferraccìù; il quarto della Commissione del bilancio, di cui era relatore l'onorevole Marselli; il quinto dell'ex ministro Pelloux nel disegno di legge sul reclutamento del 1893, di cui era relatore l'on. Afan de Rivera. I primi quattro erano informati al principio di una tassa annuale per dodici anni, da pagarsi dagli esonerati per motivi di famiglia, da talune categorie di riformati e con effetto retroattivo.

L'ultimo, quello dell'on. Pelloux, stabiliva una tassa fissa per una volta tanto, da pagarsi dai soli esonerati e senza effetto retroattivo.

Dei vantaggi ed inconvenienti di tutti questi progetti io non dirò nulla. Dico solo quello che oggi importa di sapere, e che cioè col progetto Pelloux si prevedeva un introito di quattro milioni circa.

Oggi sono pochi. E per trovarne 19 e soddisfare la Commissione dei Quindici, bisogna ricorrere ad altri sistemi.

Hanno la tassa di esenzione, o, come diciamo noi, la tassa militare: l'Austria-Ungheria dal 1880, la Francia dal 1889, la Svizzera dal 1878.

In Austria vi sono soggetti i riformati, gli esonerati e gli emigrati; esclusi gli indigenti e gli inabili al lavoro. La tassa è progressiva da un fiorino a 100: e la durata ne è di dodici anni. Il preventivo pel 1894 ammonta a circa nove milioni di franchi.

Tralascio di dire della Francia per far più presto, e perchè è quella che ha la tassa in vigore da minor tempo. E vengo alla Svizzera. Permettete che vi legga solo il primo articolo della legge 28 giugno 1878: " Qualunque cittadino svizzero, in età di prestar servizio, abitante nel territorio o fuori della Confederazione, e che non presta personalmente servizio militare, è sottoposto in compenso, (*par compensation*) al pagamento di una tassa annuale. "

La tassa è fissa in lire sei; proporzionale sulla sostanza o sulla rendita, in ragione di 1.50 per capitale di 1,000 o su 100 di rendita.

Durata: 24 anni. (*Rumori*)

Negli ultimi dodici anni, è ridotta alla metà. E' affidata la riscossione ai Cantoni, che ne trattengono il 50 per cento.

Nel 1891 fruttò in totale 2,488,000; pel 1894, è preventivato che frutti 2,800,000.

Il sistema che fa più al caso nostro, quello di far quattrini, è questo della Svizzera.

L'Italia, per egual numero di classi, cioè 13, e con 31 milioni di abitanti, dovrebbe riscuotere da questa tassa, se applicata in eguale misura, 26 milioni e mezzo.

In base ai nostri dati statistici di leva, calcolando un quinto di inabili al lavoro ed assolutamente indigenti, ed applicando una tassa media di lire 17, con un minimo di lire cinque, si giunge allo stesso risultato. (*Rumori*).

Calcolo solo 25 milioni. Imitando la Svizzera anche nel sistema di riscossione, si potrebbe lasciare ai Comuni la riscossione con un quarto della tassa a loro beneficio; mezzo efficacissimo per curarne la esazione. Detraendo dunque un quarto, lo Stato avrebbe, netto da spese di riscossione, 19 milioni, che aumenterebbero fino a rotazione completa, di oltre un milione l'anno. I Comuni avrebbero oltre 6 milioni, con le spese di riscossione.

Per ottenere questo risultato, bisogna però avere il coraggio di applicare la tassa per 18 classi. Le ultime 7 si lascerebbero tranquille.

E' questo un dare effetto retroattivo alla legge? Non lo credo. La legge ha un effetto continuativo sull'individuo colpito dalla leva per un ventennio. All'atto della promulgazione della legge, tutti coloro che sono vincolati al servizio militare, sono quindi soggetti alla tassa per gli anni che debbono ancora trascorrere in tale vincolo. Del resto, la Camera francese ha sanzionato codesta apparente retroattività.

L'esempio della Svizzera fa per noi. Pensate che quella legge è stata sanzionata dal voto popolare. E ricordate quella parola dell'articolo fondamentale della legge " *par compensation* ". In quella sta tutta la giustificazione di questa tassa, portato dei nuovi tempi, e di cui si può dire ciò che non si può certo dire di tant'altre tasse: è una tassa morale.

L'on. Dal Verme, in sostanza, domandava che l'Italia facesse propria, con opportune modificazioni, la legge svizzera, che, pur giovando alla finanza, non è legge di finanza, ma bensì legge di giustizia o di *compensazione*, secondo la parola del legislatore svizzero.

Anche noi crediamo che di tutte le leggi consimili la legge della limitrofa Repubblica sia la migliore. La legge francese è troppo complicata; l'austriaca e la spagnuola non rispondono allo scopo, che noi ci dobbiamo proporre con l'istituzione della Tassa militare.

Ed è ciò che intendiamo appunto di dimostrare in successivi articoli, trattando partitamente dei tre punti accennati in principio: *quota*, che deve essere progressiva; *durata*, che deve corrispondere alla durata dell'obbligo di servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile; *estensione*, che deve essere la più larga possibile compatibilmente alle ragioni dell'equità, le quali sono qualche cosa di diverso e di maggiore delle ragioni della stretta giustizia.

Le potenze e la Porta.

(S) **Candia**, 5 — Gli ufficiali francesi ed italiani di La Canea, procedono ad un'inchiesta sui disordini del 6 Settembre.

La Nota collettiva.

(S) **Costantinopoli**, 5. — La Nota collettiva delle Potenze sulla questione di Creta è stata consegnata stamane alla Porta dai Dragomanni delle quattro Ambasciate.

(S) **Costantinopoli**, 5. — La Nota collettiva oggi presentata alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e Russia chiede che le truppe turche siano entro un mese totalmente ritirate dall'isola di Candia. Lo sgombro deve cominciare entro 15 giorni.

Le industrie meccaniche in Italia

Prendendo occasione dall'Esposizione di Torino l'on. Colombo pubblica nella " Nuova Antologia " un articolo sulle nostre industrie meccaniche, del quale vogliamo rilevare i punti principali.

Tralasciando ciò che egli scrive delle costruzioni metalliche e navali, perchè abbastanza noto, e dello slancio preso dalle costruzioni del materiale ferroviario, osserviamo che a questo proposito egli cita il fatto della Germania dove il governo pensa ad assicurare alle fabbriche nazionali tutto il lavoro disponibile e a bene ripartirlo fra loro.

Ora l'on. Colombo osserva che nel 1890, egli presentò una mozione la quale tendeva appunto a far calcolare quante macchine fossero necessarie per le ferrovie italiane in un periodo di alcuni anni e a stabilire che si dovessero ripartire le ordinazioni, con riguardo alle officine nazionali, in modo che tutte queste avessero un lavoro continuo e costante.

La mozione passò a grande maggioranza nel 1891, ma come tante altre è rimasta lettera morta.

E così, conclude l'on. Colombo, non prevedendo mai nulla, benchè sarebbe così facile calcolare quanto materiale mobile bisogna provvedere per una rete ferroviaria ormai compiuta, si lascia venir l'acqua alla gola e allora si ordinano macchine e veicoli in fretta e furia, con termini ristretti di consegna. Le officine intanto hanno dovuto congedare personale e sospendere la fabbricazione per mancanza di lavoro; poi, venuto il momento delle ordinazioni, si trovano obbligate ad accingersi ad un lavoro febbrile, ingulate dai termini di consegna, colla prospettiva di proteste e di multe, e spesso accade che devono rinunziare per questa ragione alle ordinazioni e rassegnarsi a vederle passare ad officine straniere.

E l'on. Colombo ha ragione.

Rilevato quindi il grande progresso fatto in pochi anni dalla nostra fabbricazione delle macchine a vapore, cita, a causa d'onore, la ditta Tosi che nell'ultimo decennio arrivò quasi a sopprimere la importazione di macchine dall'estero, costruendo 1400 macchine, per una forza di quasi 150,000 cavalli, delle quali ne mandò all'estero circa 140 per una forza complessiva di più di 30,000 cavalli. Il cliente maggiore fu il Sud-America per 13,000 cavalli: poi viene la Spagna con più di 4000 cavalli, la Germania con più di 3000, l'Austria e la Russia con quasi 5000 e via via, la maggior parte per impianti elettrici.

Ma la macchina a vapore non è destinata a tenere lungamente il campo nell'industria e nelle applicazioni della forza motrice.

Essa è insidiata, nei paesi che ne abbondano dall'acqua, la cui forza per le recenti scoperte dell'elettricità si può portare a grandi distanze e contrastare l'impero alla macchina a vapore.

E qui l'on. Colombo entra a discorrere d'un altro punto interessante che ci siamo proposti di riassumere in questo articolo, perchè si collega col problema sollevato dall'on. Afan de Rivera e con quanto abbiamo avuto occasione di scrivere ultimamente sulla utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

Il problema, nota l'on. Colombo, è già risolto per le industrie che si trovano a 20, 30, 40 km. di distanza dalle forze d'acqua, e non è detto che non si possa risolvere, ancora economicamente, a distanze maggiori.

E' risolto per tramvie urbane e vicinali; è in via di soluzione per le brevi linee ferroviarie; non lo è ancora per le grandi linee principali, nè per la navigazione, ma nessuno oserebbe sostenere che non si risolverà anche per la navigazione, se per esempio sarà trovata la soluzione, per ora imperfetta e limitata, del problema di immagazzinare la forza.

L'Italia, favorita in alcune sue parti di acque abbondanti che scendono da altissimi monti, può entrare in prima linea fra le nazioni industriali, e forse superare le più prospere, purchè si sappia trarne partito e presto.

Un calcolo approssimativo della portata e della caduta dei nostri fiumi ci fa supporre che se si utilizzasse soltanto un decimo della loro forza disponibile, si avrebbe ancora una forza doppia di quella che s'impiega ora in Italia per tutti gli usi presi insieme, e che è calcolata qualche cosa di più di 2 milioni di cavalli. Ma bisogna non perder tempo.

Altre nazioni si affaticano a trar profitto dalle proprie forze idrauliche e aumentano così la propria potenza economica.

Il governo però è bene non vi metta le mani e non inceppi colle tasse, colle difficoltà burocratiche e anche solo col preoccuparsene in modo eccessivo, fosse pure a fin di bene, il naturale svolgimento dell'iniziativa industriale.

E qui l'on. Colombo esamina la proposta dell'on. Afan De Rivera e ripete che l'applicazione della elettricità alle grandi linee ferroviarie è ancora un problema da risolvere, e in molti casi presenta la utilizzazione meno vantaggiosa delle forze idrauliche.

Il servizio ferroviario, infatti, richiede spesso la disponibilità di una grandissima forza, che viene effettivamente utilizzata tutta, in certe epoche, o in certi giorni, o in certe ore; ma la forza media impiegata è assai inferiore alla massima.

Per trarre invece il più gran partito dalle forze idrauliche, conviene preferire quelle applicazioni per le quali il consumo di forza si avvicini il più possibile al massimo disponibile, durante il più gran numero possibile di ore nella giornata; e tale è effettivamente il caso delle applicazioni all'industria.

Non bisogna dimenticare che se l'America vanta i suoi 50,000 cavalli del Niagara, i quali diventeranno fra breve 100,000 e potrebbero diventare milioni; se in Europa si citano gli impianti di Rheinfelden di 14,000 cavalli e di Cusset-Jonage di 18,000; l'Italia può alla sua volta vantare, oltre l'impianto di Tivoli, il quale, se è modesto, ha però il merito di esser stato il primo, quello di Paderno di 13,000 cavalli, quello di Vizzola di 20,000 e altri parecchi, e potrebbe, se non si frappongono intoppi, utilizzare ancora altre centinaia di migliaia di cavalli.

Sorvolando alle molte altre osservazioni e notizie contenute nell'articolo ci piace di riprodurne la conclusione. L'on. deputato di Milano termina combattendo le vaporosità delle teorie economiche e crede che col sistema dei trattati si possano ottenere compensi, negoziando sulla base di sacrificare gli interessi minori per salvare i maggiori. Ma aprire le frontiere a tutti i prodotti forestieri senza compenso, equivarrebbe ad annientare la produzione nazionale.

Non vi è nulla di più pericoloso delle teorie assolute e dei così detti sistemi.

Senza industrie e senza esportazione anche nel campo industriale, l'Italia non potrebbe sostenersi fra i concorrenti.

L'industria prospera più in alcune regioni che in altre, come la vite, l'ulivo e gli agrumi prosperano meglio in altre regioni per un complesso di condizioni favorevoli naturali. Ma queste condizioni naturali non potrebbero far crescere gli aranci dove non crescono ora, mentre al contrario l'industria può estendersi a poco a poco anche là dove non ha trovato finora elementi favorevoli per svilupparsi. E d'altra parte senza l'industria non potrebbe prosperare neppure l'agricoltura.

La libera docenza

Ecco un sunto del notevole discorso, che sull'argomento pronunciò l'on. Nasi inaugurando il Congresso dei liberi docenti.

L'on. ministro, ricordato, esordendo, il nome del Bonghi, primo presidente dell'Associazione, fa un rapido cenno nella libera docenza nella tradizione italiana.

La libera docenza per necessità di coordinazione con l'insegnamento ufficiale, tende a prendere una forma di funzione di Stato.

L'esagerazione di questa tendenza ha finito per uccidere la scuola privata lasciando di fronte all'insegnamento ufficiale soltanto [illegible] dottrina che vuole dallo Stato spirito ed opera d'integrazione e di sussidio, deplora che leggi e regolamenti abbiano finito con l'addormentare l'iniziativa individuale attuando una forma pericolosa di socialismo che fa le intelligenze più desiderose di uno stipendio anzichè di feconde gare e di libere iniziative.

Nell'insegnamento universitario la libera docenza è e sarà quel che può e deve, secondo le condizioni dell'Università, della materia dell'insegnante e del valore individuale, nella triplice forma di concorrenza, complemento e tirocinio.

L'insegnamento scientifico non può essere monopolio dello Stato.

La legge Casati partendo da questo concetto tracciò i principi fondamentali della libera docenza stabilendo il pareggiamento dei corsi liberi con quelli ufficiali e la libertà di scelta d'iscrizione da parte degli studenti.

Regolamenti posteriori invece di secondare quei principii ne produssero una vera degenerazione.

La nomina dei liberi docenti, affidata quasi esclusivamente alle Facoltà, creò un dualismo che si risolve necessariamente nella sconfitta dei più deboli e non dei meno degni.

Il diritto non riconosciuto di partecipare alle Commissioni d'esami, l'esclusione assoluta dal governo della vita universitaria, la facoltà illimitata ai professori ufficiali di tenere corsi liberi che spesso sono i più obbligatori, l'uso costante di affidare incarichi e supplenze ai professori ufficiali, e parecchi altri inconvenienti che si connettono con questo sistema hanno reso più vivo e più dannoso quel conflitto con danno evidente non tanto della libera docenza quanto del pubblico insegnamento. Tanto più è a deplorarsi questo antagonismo inquantochè non sono certamente floride le condizioni dell'insegnamento ufficiale ed i liberi docenti sono e devono essere i primi a domandare che lo Stato migliori queste condizioni, impedendo che si cerchino espedienti e compensi a danno del decoro universitario.

Ciò che essi domandano è un patto di amicizia e di solidarietà garantito dalla legge con sicuro vantaggio della scienza e del paese. Troppe ed immeritate accuse si sono rivolte contro la libera docenza ed anche contro l'insegnamento ufficiale; ma gli abusi di pochi non possono scemare merito ai sacrifici e alla virtù del maggior numero.

Interessa togliere di mezzo il gran malinteso che si riferisce alla spesa, il cui aumento non è opera dell'interesse individuale, ma della naturale e necessaria pacificazione degli studi. Nota a questo proposito la facilità con cui il governo si è abbandonato alla tendenza di accrescere il numero delle cattedre per insegnamenti speciali e per capitoli di scienze che potevano essere lasciati ai liberi docenti.

Col sistema attuale, la rimunerazione dei corsi liberi, dipende dal numero delle iscrizioni e, come siano esse raccolte, e, chi meglio riesce in questa impresa, non è più mistero per alcuno. Certo è che i liberi docenti nella maggior parte delle Università non arrivano a raccogliere in media le lire 300 annue, però considerando a parte la statistica del-

l'Università napoletana che si trova da tempo immemorabile in condizioni specialissime per il numero straordinario degli studenti che vi accorrono e per la necessità di provvedere agli insegnamenti sperimentali. Ma a parte ogni considerazione sui modi individuali di ricerca della scolaresca è certo che la somma passata dallo Stato ai liberi docenti rappresenta una grande economia rispetto alle spese che sarebbero necessarie per provvedere all'insegnamento compiuto. Chi accusa non conosce la situazione di fatto. Parlino le cifre.

Astraendo da quella di Napoli, nelle altre Università del Regno durante l'anno scolastico 1897-98 insegnarono effettivamente 254 liberi docenti che riscossero complessivamente L. 202,877 mentre 182 professori ufficiali esercitanti la libera docenza ebbero L. 211,472 e la media totale, compreso Napoli, è di lire 944,72 per i liberi docenti e di 1176 per i professori ufficiali.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale, accolto il parere dei colleghi d'ogni parte d'Italia, ha formulato alcuni voti che ora sottopone alla vostra discussione. Essi possono dividersi in varie categorie.

Sta in prima linea, a conferma dei propositi disinteressati della libera docenza, il progetto per rendere più severo e più eguale il criterio del conferimento di essa, richiedendo sempre la laurea, e un minimo di tempo dalla laurea stessa, e che l'esame di abilitazione sia fatto principalmente con titoli a stampa, sostituendo alla Commissione presso la Facoltà una Commissione centrale, di cui debbono far parte alcuni liberi docenti della materia.

Un altro gruppo di voti tende a determinare meglio il valore e l'estensione della libera docenza ammettendo che essa si possa conseguire anche per i corsi professionali a titolo pubblico e speciali, determinando che vale per tutte le Università e stabilendo che non si decada per mancato esercizio salvo opportune garanzie.

Altri voti tendono a sistemare la partecipazione dei liberi docenti nelle commissioni d'esami non come estranei e con una rappresentanza proporzionata. Del pari s'intende assicurare la partecipazione dei liberi docenti nei Consigli di Facoltà, nell'assemblea dei professori e nel Consiglio superiore, determinando i diritti di fronte alle supplenze, agli incarichi ed ai concorsi, regolarne il rapporto colla libera docenza esercitata dai professori ufficiali, quando non si possa del tutto sopprimerla, discutere poi i varii sistemi di pagamento per i corsi liberi, considerando questo argomento senza considerazioni fiscali o personali ma dal solo punto di vista della migliore sistemazione della libera docenza.

Un altro argomento d'importante discussione potrà essere l'ordinamento della libera docenza delle materie sperimentali per l'utilizzazione delle cliniche e dei laboratori. Con questi voti si confida che il governo vorrà rialzare ben presto le sorti della libera docenza che sono intimamente connesse con quelle dell'insegnamento ufficiale. Fatta giustizia di ogni obbiezione si può con legittimo orgoglio affermare che, malgrado le gravi e molteplici difficoltà in cui è costretta a vivere la libera docenza essa non ha abbandonato le sue alte tradizioni. Non si può senza vivo rammarico constatare che l'Italia risorta non ha saputo dare una nuova legge sulla istruzione universitaria. Tutti deplorano che l'organismo dell'insegnamento è imperfetto ed incapace di raggiungere le sue idealità, creando una quantità di pericolosi spostamenti, di mezze ignoranze e di infiniti malcontenti. Ma ben osservando dentro alle cose, si vede il rapporto che corre tra la questione delle scuole e quella della sicurezza sociale e dell'avvenire dello Stato. Urge quindi provvedere. L'on. Baccelli ricordò l'altro giorno la benemerenza di Torino verso l'Italia risorta. Torino, conclude l'on. Nasi, insegnò con la legge Casati, Roma insegni con la legge Baccelli.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 5 contiene:

R. D. riflettente costituzione di ente morale — Rel. e R. D. che prorogano rispettivamente i poteri dei Regi Commissari straordinari di Vieste (Foggia) e Recoaro (Vicenza) — Elenco degli italiani morti in Rio Janeiro durante i mesi di aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto 1898 — Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente del ministero della guerra — Rilascio dei certificati d'inscrizione ai ruoli degli ufficiali di complemento — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — Media dei corsi del consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Pesaro, 4. — (*A. V.*) Ricorrendo oggi l'onomastico dell'intendente di finanza, cav. Ceccato, tutti gli impiegati degli uffici finanziari, ai quali si associarono altri delle diverse amministrazioni governative, vollero presentargli i loro auguri. Quelli dell'Intendenza hanno offerto un gruppo fotografico accompagnato da gentili parole del capo ragioniere cav. Airino.

Il Ceccato commosso dalla dimostrazione di affetto dei suoi dipendenti, rispose con nobili parole, felicitandosi dell'unione degli impiegati, lodandone lo indefesso lavoro, e segnalandone l'affetto alle istituzioni.

L'avv. cav. Romagna, interpretando i sentimenti dei suoi concittadini, portava il saluto della cittadinanza, che è una nella stima e nell'affetto all'egregio funzionario.

Il gruppo fotografico porta una dedica, lavoro del calligrafo Aldo Biagioni, un vero specialista in lavori del 1400, del quale son noti la pergamena donata a S. M. la Regina, ed altro lavoro dedicato all'on. ministro Baccelli, lavori eseguiti con rara precisione e classica maestria.

Il Ceccato offrì ai convenuti un vermouth e la riunione simpatica si chiuse con poche parole del Valazzi che brindò all'unione ed alla concordia fra gli impiegati delle amministrazioni civili.

Il ricordo di tale festicciuola, chiamiamola di famiglia, rimarrà incancellabile ed il Ceccato ne può essere lieto come dimostrazione dei sentimenti non di una sola classe di cittadini, ma di un'intiera città.

Massa, 4. — (*a. c.*) Il cav. avv. Cesare Cecchieri, testè eletto sindaco di Massa, ha ieri prestato giuramento nelle mani del prefetto, comm. La Mola. La cittadinanza molto si attende dall'amministrazione di un uomo intelligente e attivo come il cav. Cecchieri.

Napoli, 4. — Il Consiglio comunale ad unanimità approvò la convenzione con lo Stato per gli stabilimenti di beneficenza, per la quale il bilancio comunale resta agravato di centomila ducati, risultato dovuto agli sforzi ed alle cure dei sindaci che si sono succeduti da Nicola Amore all'attuale Summonte.

— *Per Enrico Pessina.* - Ricorrendo quest'anno il 50.o anniversario di insegnamento dell'illustre giureconsulto, Enrico Pessina, i rappresentanti della Magistratura, del Foro e dei vari Corpi scientifici di Napoli, riuniti in Comitato promotore, stabilirono un programma di onoranze e nominarono un Comitato esecutivo per concretarlo.

Como, 4. — Il treno merci 1094, mentre manovrava alla stazione di Oggiono, fu investito violentemente da un altro treno merci proveniente da Lecco. Quattro carri vennero capovolti e gravemente danneggiati. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Genova, 4. — Dagli agenti della squadra mobile è stato arrestato certo Enea Adolbati, già impiegato a Massaua, ricercato perchè colpito da mandato di cattura di quel Tribunale per peculato e per falso.

L'on. Baccelli a Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 5, ore 17.20 — Il ministro Baccelli ha occupato il pomeriggio alla Esposizione.

Egli ha visitato la Mostra didattica, il chiosco Paganini, le incubatrici, la poli-ambulanza medica. Nella sala della stampa è stato ricevuto dal direttore dell'Ufficio di pubblicità Traversino; alla Mostra drammatica è stato accompagnato dal collega Musso, membro ordinatore, che gli ha fornito le spiegazioni.

Si è interessato specialmente delle Mostre Ristori e Tessero, della sala Rasi e della riproduzione del San Carlino di Napoli.

Ora visita le sale delle Belle Arti; conta recarsi pure a vedere le Mostre dei Ministeri della guerra e della marina.

Il Ministro è leggermente raffreddato.

Dopo domani si recherà a Vercelli e sabato ritornerà a Roma.

L'arresto del comm. Costella.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Livorno, 5, ore 18,35. — Ieri, alle 16,30, il sostituto procuratore del Re Bertolli, ed il giudice Bertacca si recarono al carcere dei Domenicani per sottoporre ad un primo interrogatorio l'ex sindaco Costella, e vi si trattennero circa due ore. Si parla di gravi rivelazioni.

Costella essendo sofferente, fu trasferito dopo l'interrogatorio nel Lazzaretto ed ha ottenuto il vitto di famiglia.

Il ragioniere Pietro Carpena, direttore della Banca popolare, fu incaricato della curatela nel fallimento Corradini, in sostituzione di Costella. Pare che costui abbia segnato per suo onorario 172,000 lire anzichè 100,000.

Smentite recisamente la notizia tendenziosa per le autorità locali delle congratulazioni del governo al prefetto di Pisa, che è rimasto affatto estraneo alla cattura del Costella.

Vive e meritate congratulazioni furono invece telegrafate al prefetto Colmayer ed al questore cav. Peruzy di Livorno, alla cui intelligenza e solerzia si deve l'arresto.

Dell'assassinio dell'ing. Bianchi.

Terni, 4. — Ieri giunse un delegato da costì per eseguire una inchiesta sull'assassinio dell'ing. Bianchi. Tutta la linea da Antrodoco a Terni è stata perlustrata da agenti di polizia.

La prima stazione, lungo la linea Terni-Aquila, è Stroncone, che dista da Terni un'ora e mezza di cammino e da questa il treno imbocca subito nelle gallerie, in numero di sei. In questo punto per la forte pendenza, del 30 per 1000, il treno rallenta di molto la corsa e agevola la possibilità di scendere senza troppi rischi.

E proprio sotto queste gallerie si sono riscontrate macchie di sangue e ciò fa supporre che l'assassinio sia stato commesso fra Stroncone e Marmore.

E' da notarsi che alle 4,20 parte da questa stazione il diretto, che arriva costì alle 6.40 in modo che l'assassino potrebbe benissimo essere sceso presso Stroncone ed essere tornato a piedi a Terni, dove avrebbe trovato pronto il treno per ricondurlo a Roma.

Qui l'opinione generale ritiene che il delitto sia stato commesso a scopo di vendetta e che l'avere asportato dall'ucciso il denaro del portafoglio sia stato fatto a bella posta per sviare le indagini.

Le locali autorità di P. S. mantengono il massimo riserbo e sono assolutamente mute.

Note agrarie

La produzione mondiale del frumento. — I calcoli del *Bulletin des Halles*, danno per la produzione mondiale del frumento nel 1898 la cifra di ettolitri 957,400,000 contro a ettolitri 812,800,000 prodotto nel 1897. Il progresso della produzione è stato sopratutto notevole per l'Europa.

Nel nostro continente europeo si calcola per quest'anno un fabisogno di 40,700,000 ettolitri di grano; l'America avrà da esportare oltre 90 milioni di ettolitri.

Non c'è dunque pericolo di carestia.

Il Ministero di agricoltura premiato. — La giuria della mostra equina alla Esposizione di Torino ha conferito un diploma d'onore al Ministero di agricoltura per gl'incoraggiamenti dati alla industria ippica e per l'invio degli stalloni erariali di varie razze, fatto a quella mostra.

La vendemmia. — Le notizie sul raccolto delle uve in generale, sono che esso è soddisfacente e si prevede superiore a quello del 1897, ma non di molto.

La colonia "Principessa Elena di Napoli". — Il *Coltivatore* del 30 settembre u. s. ha un interessante articolo del mio amico on. Mancini sulla colonia "Principessa Elena di Napoli" presso Terracina sorta per iniziativa del comm. Cirio e col concorso di una Società anonima per la colonizzazione delle terre incolte.

Dalla interessante descrizione che ne fa il Mancini, se ne dovrebbe trarre la conseguenza che l'esempio gagliardo di questa colonizzazione, fatta esclusivamente con forze private, senza richiedere aiuto al governo, prova che la soluzione del problema della redenzione delle nostre terre incolte non sia impossibile.

Gli spari contro le nubi temporalesche. — E' un interessante studio dell'on. Edoardo Ottavi, scritto dopo una escursione nella Stiria ove da tre anni Windisch Feistritz fa delle esperienze di difesa contro la formazione della grandine.

Il fatto, dice l'on. Ottavi, che non tutti gli scienziati trovano strana ed infondata la speranza di poter agire con spari contro le nubi temporalesche, e anzi che uno dei nostri più illustri studiosi di fisica terrestre, il Bombicci, se ne dà ragione, parci debba aver forza di fermare la nostra attenzione sull'argomento.

Riderne e respingere *a priori* da essa qualsiasi apparenza di serietà non ci sembra nè giusto nè opportuno.

Nulla crediamo, conclude l'on. Ottavi, nulla affermiamo, ma vogliamo provare; e l'anno venturo egli si propone di far sorgere nel Basso Monferrato la stazione di tiro contro la grandine.

E noi seguiremo con premura le prove. Su questo argomento l'on. Ottavi fece una comunicazione al Congresso internazionale di agricoltura di Losanna, il quale prese atto del desiderio espresso nella relazione che altri viticultori facciano impianti di prova consociandosi per la spesa che si riduce poi a qualche centinaio di lire.

Un'altra cattedra agraria ambulante — Dopo quella di Torino, viene Modena che si prepara a costituire la cattedra ambulante di agraria, col concorso del Consorzio agrario milanese, del Comizio agrario e d'altri enti locali.

Risposte agli assidui: A quell'assiduo che domanda: "in un fusto vuoto della capacità di sei ettolitri quanti chilogrammi di uva di Barletta, non pigiata, bisogna comperare, acciò a tempo opportuno, e dopo la bollitura, se ne possa ricavare un buon vino fatto colla regola d'arte?"

Come media generale Ella può calcolare che da un quintale di uva si ricavano da 70-78 litri tra vino fiore e torchiatura, e da 15 a 20 kg. di vinaccia; calcoli poi che c'è nella pigiatura e bollitura sempre una perdita dall'8 al 10 per cento.

Il calcolo è presto fatto per dedurre quanta uva occorra per empire il fusto di sei ettolitri, cioè circa 8 quintali — e ciò dico supponendo che Ella abbia un tino od un fusto nel quale eseguire la pigiatura e bollitura.

Molte uve però non giungono a quel rendimento, e dalla qualità dell'uva e dall'annata dipende il maggiore o minore rendimento in vino: ritengo però che in quest'anno le *Barlette* possano dare quella rendita. In quanto a ricavarne un buon vino, poichè Ella dice di farlo a regola d'arte, glielo auguro di cuore.

Se è necessario curare il grano da seme. — S. M. Gioja de'Marsi. L'ho detto già parecchie volte, ma non sarà l'ultima nemmeno questa.

Qualunque sia la varietà del grano da seminare, selezionato più o meno, bisogna medicarne il seme per difenderlo dalla *carie*, dal *carbone* ecc., per la ragione che *tutte* le varietà possono esserne attaccate. Di tutti i trattamenti conosciuti, il più efficace risulta sempre essere quello del solfato di rame e della calce. Si fa una soluzione di solfato di rame, chili 1 1[2 in 100 litri di acqua: poi vi si immerge il frumento posto in cesti di vimini per pochi minuti: fatto ciò, quando il frumento è ancora umido, si distende sul pavimento e lo si spolvera con calce spenta in polvere, in modo che tutte le granella ne rimangano imbiancate. Si può seminare il giorno dopo.

Frumenti vecchi e nuovi. — Signor conte F., Perugia. Nessuna varietà di frumento può dirsi superiore a tutte le altre è sotto ogni aspetto. Le condizioni locali hanno molta influenza sul risultato, come la coltivazione e le concimazioni.

Ciò premesso, nelle condizioni addotte nessuna varietà può contendere il primato al *Noè* per produttività e per resistenza all'allettamento. Il *Rieti* non ha perduto alcuno di quei singolari pregi per cui da tanti anni è ritenuto il principe dei frumenti italiani per produttività, resistenza alle nebbie, alla ruggine ecc., tanto che si vanno accreditando perfino le riproduzioni; su per giù eguali cose potrebbero dirsi per altre varietà.

Ella mi domanda del *Fucense*. Ma io tra i primi lo scorso anno ne rilevai i pregi, ed i buoni risultati confermati in quest'anno; ma siamo alle prime prove e francamente a parte l'esagerazione della *reclame* che ne ha fatto salire il prezzo a L. 35 il quintale, senza sacco, alla stazione di Milano, a me non pare che bastino due anni di prova per poterlo proclamare superiore ad ogni altro.

Provi, anzi lo consiglio a provarne un quintale o due, ed in confronto con altre varietà di fama cementata: dopo le ripetute prove ed in ragioni diverse, sarà il caso di giudicare la convenienza di estenderlo alla grande coltura.

Miles agricola.

Stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di settembre:

Le pioggie lungamente aspettate sono ora venute a ristorare le campagne. Gli ulivi, i castagni ed i pascoli ne ritrassero sicuro vantaggio ed i terreni seminativi sono ora nelle condizioni più favorevoli alle lavorazioni ed alle seminagioni autunnali.

Non dappertutto però giunsero in tempo opportuno perchè l'uva se ne potesse giovare, che anzi, per cagion d'esse, la vendemmia ed alcuni altri importanti lavori campestri, subirono interruzioni e ritardi, ai quali facilmente potrà porsi riparo se il tempo si rimetterà presto al bello, come è desiderio comune di tutti gli agricoltori.

I frequenti temporali, qualche volta accompagnati da grandine, danneggiarono i prodotti in corso in alcune località site nelle provincie di Genova, Udine, Lecce e Catania.

Inondazioni in Piemonte.

(S) **Casale Monferrato,** 5. — Il Po ha raggiunto, stanotte, quattro metri; stamane ne segnava 3,75, a mezzogiorno 3,50 e alle ore 18, circa 3.

Decresce ora regolarmente. Il tempo è bello.

Sciopero dei terrazzieri a Parigi.

(S) **Parigi,** 5. — Lo sciopero dei terrazzieri si va estendendo ad altre corporazioni operaie.

I facchini addetti allo scarico delle merci, nei porti sulla Senna, hanno sospeso stamane il lavoro.

Vengono segnalati alcuni atti contrari alla libertà del lavoro.

(S) **Parigi,** 5. — Gli operai scioperanti avendo commesso vari atti di depredazione nei quartieri di Grenelle e di Passy vennero quivi inviati drappelli di dragoni e corazzieri a prestare manforte agli agenti di polizia.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 5, ore 17.20 — Nessun giornale lascia prevedere quando finiranno gli scioperi.

Fu ordinata l'espulsione degli operai stranieri.

I Congressi torinesi

I Liberi docenti.

(S) **Torino,** 5 — Alle ore 11.30 si è inaugurato il Congresso dei Liberi docenti nell'Università sotto la Presidenza dell'on. Ministro delle Poste e dei Telegrafi, Nasi.

Vi assistevano il Prefetto, il Sindaco, l'ex rettore prof. Mattirolo, il prof. Pagliani preside della Facoltà di medicina, il prof. Perroncito presidente dell'Accademia di medicina, gli on. Senise e Brunialti e gran numero di professori.

Il prof. Marro presidente del Comitato organizzatore del Congresso, salutò l'on ministro Nasi e lo ringraziò di avere accettato la presidenza del Congresso. Ricordò che la libera docenza è stata creata dalla legge Casati con savio intendimento, non dette però i risultati voluti. Nel desiderio di migliorare le condizioni si è stabilito il presente Congresso posto sotto gli auspici dell'Associazione nazionale dei Liberi docenti.

L'on. ministro Nasi assume la presidenza e pronuncia il discorso inaugurale. *(Vedine il sunto in prima pagina).* Le sue parole sono coronate da vivissimi applausi.

Il Sindaco di Torino, barone Casana, ringrazia il ministro delle gentili parole rivolte a Torino e ringrazia gli intervenuti i quali hanno voluto aggiungere lustro alle feste cinquantenarie. Fa voti che la libera docenza prosperi e cresca rigogliosa ispirando nella gioventù amore alla scienza.

Il Congresso comincierà i suoi lavori domani alle ore 10

La medicina legale.

(S) **Torino,** 5. — E' stato oggi inaugurato il primo Congresso di medicina legale con un discorso del prof. Lombroso.

Fu successivamente inaugurato il nuovo Museo di psichiatria ed antropologia criminale, ordinato dal prof. Lombroso.

Assistevano all'inaugurazione del Congresso le autorità e numerosissimi congressisti, fra cui il prof. Sanarelli.

TEATRI ED ARTE

Lirica — La stagione della Scala di Milano comincierà la sera di Santo Stefano coi *Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner.

La seconda opera sarà la *Norma* col ballo *Carillon* di Massenet, nuovo per l'Italia e a cui, come annunziammo, il maestro ha aggiunto appositamente un quadro.

Le due opere si alterneranno fino all'andata in scena dell'*Iris*, l'opera nuova di Mascagni, che sarà data prima al Costanzi di Roma e riprodotta alla Scala, cogli stessi artisti, cioè: tenore De Lucia, soprano Darclée e basso Tisci-Rubini.

— Nell'elegante teatro da lui costruito nel suo castello di Franconville, il duca di Massa, che è un distinto compositore, ha fatto rappresentare la commedia di Labiche *La stazione di Champbaudet*, per la quale egli ha scritto vari *couplets* e degli intermezzi musicali, che sono stati molto gustati da un pubblico elegante, composto naturalmente di invitati.

— A complemento di quanto dicemmo ieri, il *Figaro* annunzia ora che i signori Bertrand e Gailhard hanno deciso di mettere in scena per la stagione 1898-1899 all'Opéra la *Presa di Troia* di Berlioz, mai rappresentata a Parigi.

×

Concerti. — Al Liceo musicale di Bologna il maestro Perosi, alla presenza di molte notabilità artistiche, ha suonato al pianoforte la *Risurrezione di Cristo*.

I maggiori effetti teatrali del nuovo oratorio gli assicurano fin d'ora un successo anche superiore a quello della *Risurrezione di Lazzaro*.

Il Perosi ha detto di avere intenzione di finire entro il 1900 dodici oratori.

— All'Auditorium Recital Hall di Chicago, per iniziativa del baritono cav. Marescalchi, direttore del dipartimento vocale a quel Conservatorio, verrà dato il 9 ottobre, genetliaco di Verdi, un concerto consacrato esclusivamente alle di lui opere.

Si eseguirà il quartetto per archi del grande maestro, un atto dell'opera *Nabucco* e pezzi del *Conte di San Bonifacio*, *Ballo in Maschera*, *Forza del destino*, *Vespri siciliani* della *Messa di Requiem*, *Otello* e *Falstaff*.

— La signora Bianca Marchesi darà due concerti vocali a Londra, alla St. James's Hall il 20 e il 27 e poi farà una *tournée* di concerti in Inghilterra e in Scozia.

×

Drammatica. — Al Nouveau-Théâtre ha avuto luogo l'annunziata prima rappresentazione del dramma inedito *Rembrandt* dei signori V. Josz e L. Dumur.

Negli otto quadri di quest'opera interessante, gli autori hanno riassunto, a grandi tratti, l'esistenza tumultuosa del gran pittore olandese, dal giorno in cui gli ammiratori del suo precoce ingegno vengono a cercarlo nel pacifico molino di Leyda fino alla sua morte.

L'intreccio, come era forse inevitabile, è parso un po' farraginoso ed ha messo alla prova la forza di resistenza dei due interpreti principali che sostenevano respettivamente le parti di Rembrandt e della sua prima moglie Saskia.

Il pubblico però lo ha accolto con favore.

La messa in scena è bella e il pittore scenografo ha fatto, fra le altre cose, rivivere sotto gli occhi degli spettatori due quadri celebri del grande pittore: la *Lezione di anatomia* e la *Ronda notturna*.

×

Necrologio. — L'attore Montbars, morto poco più che cinquantenne, alla vigilia della rappresentazione della nuova commedia *Colinette*, in cui doveva avere una delle parti principali, era uno dei pensionari dell'Odéon, dove aveva saputo farsi amare dai suoi colleghi ed apprezzare dal pubblico.

Palazzo di Giustizia

Corte d'appello — Sezione penale.

Presidente: comm. Geloso-Peralta — Proc. Gen. comm. Orlandi.

Oggi si è discussa innanzi la Corte d'appello di Roma una causa molto importante.

Tal Jezzi Nicola era stato condannato per falso dal Tribunale di Roma alla pena della reclusione per due anni e mezzo ed accessori!

Il Proc. Gen. aveva appellato da detta sentenza, sostenendo che il Tribunale avrebbe dovuto ritenere a carico dell'imputato anche il reato di truffa e condannarlo ad una pena più grave. A sua volta lo Jezzi aveva appellato dalla sentenza, sostenendo che il Tribunale doveva assolverlo per inesistenza di reato, o, almeno, per mancanza di prove.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Gigante, il quale in unione del Proc. Gen. sostenne la responsabilità dell'imputato.

Ma la Corte, accogliendo le ragioni dei difensori, fra cui l'avv. Cartasegna, respinse l'appello del Procuratore Gen. ed accolse quello dello Jezzi, assolvendolo completamente.

In Tribunale - I Sezione feriale.

Pres.: Tortora - Giudici: Lo Re e Preda - P. M.: Santoro - Cancel. Poli.

Nell'anno 1892 il Comune di Leprignano aveva indette delle aste per dare in enfiteusi dei fondi di sua proprietà e per l'appalto dei pubblici servizi.

I concorrenti rilasciavano al segretario Orlando Ricci dei depositi cauzionali per le spese relative.

Al momento opportuno i contratti non si potettero stipulare poichè si scoprì che i fondi erano ipotecati per forti somme a favore del Credito Immobiliare.

I concorrenti domandata invano la restituzione dei depositi, nel 1895 reclamarono legalmente domandando la stipulazione dei contratti o il rimborso delle somme versate, ascendenti complessivamente a 500 lire.

Si seppe allora che quel denaro, ed altri depositi per 250 lire erano spariti e della mancanza si imputarono il sindaco cav. Barbetti e il segretario Ricci.

Iniziatosi procedimento penale furono rinviati dinanzi al Tribunale di Roma.

Difendevano il Barbetti gli avv. on. Barzilai e Parpagliolo e il Ricci gli avv. Zuccari e Prato.

Il Tribunale ritenne colpevoli i due imputati e condannò ciascuno alla reclusione per 30 mesi, alla multa di L. 100 e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, alle spese, danni ecc.

II Sez. Feriale.

Pres.: Piccoli - Giudici: Di Gennaro e Alessandroni - P. M.: Baldini - Cancell.: Fongoli - Difens.: Rossi - Celli e Brunetti - P. C. Di Benedetto.

Un impiegato delle ferrovie, Francesco Rosati, nel luglio 1896, stretto dal bisogno, contrasse un debito di L. 270 con un tale Malvezzi, cedendogli il quinto dello stipendio fino alla completa estinzione. All'atto di cessione ritirò 150 lire.

Aveva già rimborsata più della metà del debito, quando dalla Direzione Generale di Milano gli venne notificata un'altra cessione del quinto dello stipendio per il valore di 179 lire a favore del negoziante Domenico Piermattia suo creditore per quella somma.

Alle proteste del Rosati, che ben sapeva di non aver firmata la seconda cessione, il Malvezzi finse d'ignorare ogni cosa e il Piermattia rinunziò al sequestro.

Ma il Rosati, che era stato danneggiato, sporse querela per truffa e falso in scrittura privata contro il Piermattia, il Malvezzi e contro il giovane di studio di quest'ultimo, tal Cesare D'Agostino.

Il tribunale assolvette il Piermattia e condannò il Malvezzi a 2 anni di reclusione e il D'Agostino a 10 mesi della stessa pena. Entrambi ai danni verso la P. C. alle spese ed accessori.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 6 Ottobre 1898 — S. Brunone.

Leva il Sole alle ore 6.13 m. — Tramonta alle 5.42 s.
Leva la Luna alle ore 9.52 s. — Tramonta alle 0.42 s.

BOLLETTINO METEORICO.

5 Ottobre, ore 15.

Europa: pressione elevata sulla Germania 773 bassa sulla Russia settentrionale 755 Arcangelo.

Italia 24 ore: barometro alzato circa un mill. Italia superiore, poco variato altrove; temperatura irregolarmente variata, nebbie specialmente versante Adriatico, pioggie sull'alta Italia e Sardegna.

Stamane cielo vario qualche nebbia, mare Ionio mosso od agitato.

Barometro: 769 Milano, Belluno; 768 Torino, Parma, Urbino, Venezia; 767 Genova Firenze, Lecce; 765 Livorno, Roma, Napoli, Catanzaro; 764 Sardegna e Sicilia.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali, cielo vario, qualche nebbia.

Nelle Provincie dalle ore 8 del 4 alle 8 del 5.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	15 5	13 8	Roma	21 0	16 0
Milano	20 1	12 9	Foggia	23 3	15 8
Venezia	22 0	15 4	Bari	23 6	17 0
Ancona	22 0	18 0	Napoli	21 7	19 7
Perugia	20 8	14 4	Palermo	30 1	16 6
Firenze	23 3	15 4	Cagliari	26 0	16 0

All'Estero ore 8 del 5.

Pietroburgo	4 6	Trieste	—	Lugano	13 0
Mosca	3 2	Madrid	7 2	Ginevra	13 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	—
Amburgo	9 0	Parigi	8 0	Malta	23 4
Praga	—	Nizza	13 4	Algeri	20 4
Vienna	13 2	Monaco	8 1	Atene	—
Budapest	13 6	Zurigo	12 1		

Rebus-Monoverbo

TN uomini donne

Spiegazione del Passatempo precedente: MONACO

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 3 OTTOBRE

Pascucci Pio, impiegato, con Failli Ginetta
Bolibaro Francesco, calzolaio, con Santachiara Maria
Quagliere Angelo, barbiere, con Cacchione Saveria
Zottiry Enrico, pubblicista, con Arquati Zoe
Laffranco Alberto, negoziante, con Mangani Angela
Rossignolo Giovanni, barbiere, con Spogli Luisa
Tramontano Alfredo, commesso, con Stacchini Giulia.

Nati e morti denunziati nel giorno 3 ottobre
Nati 55 dei quali 8 nati morti.
Morti 19 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Caproli Luigi fu Pietro, Monte S. Giusto, 80, coniug.
Giannotti Antonia fu Giuseppe, Roma, 70, vedova
Iarusci Angelo fu Innocenzo, Sora, 27, coniug.
Pettinelli Tito fu Ludovico, Castello, 42, coniug.
Orazi Costanza fu Giuseppe, Genzano, 74, vedova
De Reti Camillo fu Basilio, Pennadomo, 73, celibe
Cappoli Carlo fu Giacomo, Roma, 17, celibe
Ascoli Vito fu Benedetto, Ancona, 39, coniug.
Siepe Bruto fu Gioacchino, Roma, 18, celibe
Corteggiani Loreto fu Gaetano, Roma, 79, celibe

Fabio Rem-Picci e famiglia ringraziano commossi quanti vollero associarsi al compianto per la immatura perdita del loro amatissimo **Alessandro.**

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Municipio di Piazza Armerina. - 20 ottobre - Appalto dazio consumo. A. C. L. 63,000.
Municipio di Tortolì. - 12 ottobre - Servizio di pubblico spazzamento L. 3000.

Il viaggiatore ammaliato

Romanzo di N. LIESKOV

Tradotto da D. Ciàmpoli.

— Cosa posso farci? — si contentò di dirmi — mostrala a un medico.

Il dottore che visitai con la bambina mi disse:

— E' una malattia inglese: bisogna metterla sull'arena.

Subito cominciai la cura. Sulle sponde dello stagno, c'era una spiaggetta sabbiosa; nelle belle giornate calde e serene, me ne andavo là; scavavo con le mani un buco nell'arena asciutta, vi ficcavo la creatura sino in cintola; e per svagarla le davo fuscelli e ciottolini: poi, mentre la capra brucava l'erba nelle vicinanze, mi sedevo, m'abbracciavo le ginocchia, e alla fine m'addormentavo.

Passavamo così, noi tre soli, giornate intere; e, ripeto, mi annoiavo terribilmente. Di primavera poi, quando avevo posta la piccina nella sabbia, il mormorio dell'acqua e il tepore della brezza di steppa mi conciliavo il sonno; e allora sognavo vere diavolerie.

Vedevo appunto steppe e cavalli; mi pareva sempre che qualcuno mi chiamasse con la voce e col cenno: sentivo anche chiamarmi per nome:

— Ivan, Ivan! Vieni, amico Ivan!

Mi svegliavo in sussulto, e gridavo stizzito:

— Vi pigli un malanno! Perchè mi chiamate?

Mi guardavo attorno; e non vedevo che l'uniforme spettacolo della capra che pasceva lì, presso alla bimba tuffata nella sabbia, e nulla più. Che noia, che noia! Il sole, il deserto, lo stagno! Mi riaddormentavo, ed ecco di nuovo risuonarmi nell'anima la stessa voce, quasi portata dal vento, e gridar ancora:

— Ivan, vieni! Vieni, amico Ivan!

Scoppiavo in imprecazioni:

— Ma compariscì alla fine, che il diavolo ti porti! Ch'io sappia chi sei, e perchè mi chiami così.

Un giorno, dopo una di quelle rabbie, mentre guardavo lo stagno cogli occhi mezzo assonnati, vedo uscirne una nuvoletta leggiera, che volando per l'aria, mi si avvicinava.

— Oh, oh! Cosa vuoi da me, diavolo? — chiesi mentalmente, ma d'un tratto, cosa scorgo? Sul mio capo lo stesso frate dalla faccia di donna, al quale avevo dato un colpo di staffile.

— Indietro! Vattene! — gridai.

E lui mi risponde con molta dolcezza:

— Via, Ivan; caro amico, andiamo! Tu avrai ancor molto a soffrire; ma poi raggiungerai il porto.

— Dove verrei con te? — risposi bruscamente. — E qual porto potrei raggiungere?

D'improvviso lui tornò nuvola; e traverso quella nuvola non so dir bene cosa m'apparve: una steppa, uomini fieri, come i saraceni delle fiabe, coperti di berretti a lungo pelo, armati di frecce montati su cavalli selvaggi. E durante la visione, udivo stridi d'anitre, nitriti, stranissime risa... Poi, in un lampo, un turbine solleva nembi di polvere, e ogni cosa mi dilegua dagli occhi. Però, non so d'onde, vennero fievoli rintocchi d'una campana, e sopra un poggio apparve un gran monastero bianco, che pareva inondato di luce aurorale; lungo le cui mura giravano angeli armati dalle lancie d'oro, mentre il monastero specchiavasi tutto intero nel mare, che lo circondava.

E il mare, appena un angelo ebbe picchiato lo scudo con la lancia, cominciò a mugghiare contro il chiostro, e dal fondo degli abissi voci spaventevoli gridarono:

— Santo!

— Ecco — pensai — ecco un nuovo invito a entrare nel chiostro! — e mi svegliai in preda a un cruccio violento. Ma qual non fu il mio stupore, vedendo ginocchioni sull'arena e china sulla mia padroncina una persona, sul cui viso delicato scorrevano lagrime.

Guardai lungamente l'apparizione, credendo non fosse la continuazione del sogno; ma vedendo che colei non scompariva, mi alzai, avvicinandomi.

Era una signora. Aveva tratta la bambina dall'arena, se l'era presa tra le braccia, e piangeva, prodigandole baci e carezze.

— Cosa vuoi? — le chiesi.

Lei mi si accostò vivamente, strinse al petto la creatura, e rispose a bassa voce:

— E' la mia piccina, è mia figlia, è mia figlia.

— E poi?

— Rendimela.

— Perchè te la renderei?

— Dunque non hai pietà di lei? Vedi come mi si afferra?

— Ciò non vuol dir niente in una creatura che non ragiona: anche a me si afferra: e in quanto a cederla, non la cederò mai.

— Perchè?

— Perchè m'è stata affidata insieme con la capra ch'è là, e io devo renderla al babbo.

La signora riprese a piangere e a torcersi le mani:

— Via, sta bene — riprese — poichè non vuoi darmi la bimba, almeno non dire a mio marito, il tuo padrone, che m'hai vista; torna dimani qui con lei, allo stesso punto, perchè io possa carezzarla ancora.

— Questo è un altro paio di maniche — risposi — questo, va, te lo prometto e non mancherò.

Infatti, non parlai al mio "barin" di quell'incontro; e il giorno dopo tornai verso lo stagno con la capra e la bimba.

La signora già ci aspettava.

Era rimasta lì seduta in quel punto ove la terra s'avvallava; ma come ci vide, si levò di scatto e ci corse incontro piangendo e ridendo [illegible]

Ministero dei LL. PP. - 21 ottobre - Costruzione di nuove opere nel porto di Genova. Pres. L. 5,128,300.

Immobili in Roma. - 12 ottobre - 4.a sez. tribunale - Casa Passeggiata Ripetta n. 15-17. Idem via Brunetti n. 11-24, Lotto unico L. 688,980.

- Fabbricato Villa Ludovisi angolo vie Sicilia e Piemonte L. 164,975.

- 9 novembre - 4.a sez. c. s. - Casa via S. Giovanni Decollato n. 33-34. L. 35,808.

Vedere in 4ª Pagina

Orario delle Ferrovie

Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni.

Gli Uffici di Ammin. sono aperti dalle 9 ant. alle 7 pom.
Dopo le 7 di sera le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - Per gli uffici d'Amministrazione N. 1234
Per gli uffici di Redazione N. 1237.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 27,1 — Minimo 17,9.

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette il cardinale Ledochowski prefetto di Propaganda e monsignor Guidi suo uditore santissimo.

— Oggi, primo giovedì di ottobre, nella chiesa degli Angeli Custodi si celebrerà la messa per la conservazione del Papa.

— Ieri il Papa ricevette monsignor Federico Oury vescovo di Digione testè eletto vescovo di Algeri.

Ricevette pure il padre Giuseppe Coratelli ministro generale dei M. Conventuali il quale era accompagnato dai padri che presero parte all'ultimo capitolo generale.

I pellegrini — Con un treno speciale proveniente da Lione, ieri sera alle 18.40 sono giunti in Roma circa 300 pellegrini francesi, formanti il primo gruppo.

Alla stazione li attendeva il sig. Harmel, ordinatore del pellegrinaggio.

Presero tutti alloggio nei locali preparati appositamente a Santa Marta, al Sant'Ufizio, al portico di Carlo Magno, al Collegio Pio Latino Americano e a San Bonifacio.

Questa mattina alle 7 ed alle 13.34 arriveranno gli altri gruppi provenienti da Parigi e da Marsiglia.

Nella basilica Vaticana, sabato prossimo alle 9, i pellegrini saranno ricevuti dal Papa.

Il Pontefice non celebrerà la messa, ma assisterà al trono. La messa sarà celebrata dal cardinal Rampolla, segretario di Stato.

Dopo la messa il Pontefice rivolgerà un discorso ai pellegrini in risposta al loro indirizzo, e riceverà l'obolo.

Arrivi e partenze. — Il sottosegretario di Stato, on. Colosimo, è partito per Napoli.

Giunta provinciale amministrativa.

(Tutela dei Comuni).

Mazzano - Approva storno di fondi.

Castiglione - Approva ufficio telegrafico e postale.

Ciciliano - Dà parere favorevole scioglimento amministrazione Monte Frumentario.

Sezze (Congr. carità) - Prende atto del prelevamento dal fondo di riserva.

ROMA (Istituto Umberto e Regina Margherita). Prende atto degli inventari.

Corchiano - Accoglie in parte ricorso Annunzio Foglia per tassa famiglia.

ROMA - Respinge ricorso Cuggiani Enrico per tassa famiglia.

Campagnano (Congr. carità) - Approva autorizzazione a stare in giudizio.

Poli - Approva provvedimenti annonari.

Velletri (Congr. carità) - Approva esazione di credito ipotecario.

Montecompatri - Approva affitto di molino per 18 anni.

Nettuno - Respinge tutti e due i ricorsi padre Orseni per tassa esercizio fuocatico.

Civita Castellana - Dichiara irricevibile il ricorso Berluti per tassa fuocatico.

ROMA - Accoglie ricorso Garroni Evaristo per tassa focatico.

ROMA - Respinge il ricorso di Crisci Nicola per tassa focatico.

Terracina - Non trova luogo per affitto della parte coltivabile tenuta Ponte.

Leprignano - Non approva storno di fondi per L. 180.

Montecelio - Approva pensione ai vecchi sanitari.

Labico - O. P. - Approva revocazione dei conti 1891-92 della Cassa Prestiti.

ROMA - Accoglie ricorso Daudier Giulio. Respinge quello di Gentileschi-Mignanelli Giuseppe per tassa famiglia.

Ponzano - Dichiara irricevibile ricorso Zuccari Giovanni per tassa famiglia.

Genzano - Respinge ricorso Gismondi Candido per tassa esercizio.

Castel Gandolfo - Respinge ricorso Ciminelli per decadenza di Consiglieri.

Vicovaro - Approva mutuo L. 18000 per lavori fognatura e strade.

Anagni - Congr. Carità - Ordinanza giudizio contro Ospedale S. Giovanni in Roma.

Ferentino - Non approva impiego di somme.

Castel Gandolfo - Respinge ricorso Principe Torlonia per tassa focatico.

Civitella S. Paolo - Dichiara irricevibile ricorso Malatesta Anselmo per tassa focatico.

ROMA - Accoglie ricorso Capitani Aristodemo per tassa famiglia.

ROMA - Respinge ricorso Discepoli Benedetta.

Tivoli - Approva provvedimenti annonari.

Bassano in Teverina - Non approva aumento di dazio sul vino e pesce.

Velletri (Monte Pietà) - Approva cancellazione d'ipoteca.

Rocca di Papa (Confraternita del Sacramento) - Provvede pel compenso al Commissario prefettizio.

Monterosi - Accoglie ricorso Ceccolini per tassa famiglia.

Nettuno - Respinge ricorso Censi Pacifico per tassa famiglia, accoglie quello di De Silvestri Loreto per tassa famiglia.

Tivoli - Appprova concorso spesa per la campana nella chiesa di S. Francesco.

Leprignano - Approva storno di fondi.

ROMA (Pio sodalizio Piceno) - Approva bilancio 1899.

Supino - Dichiara irricevibile ricorso Ricci Giuseppe per tassa famiglia.

Alatri - Respinge ricorso Mastrano Giovanni per tassa famiglia.

ROMA - Respinge ricorso Fabiani Cesare per tassa famiglia.

Id. - Respinge ricorso De Simoni Nicola per tassa famiglia.

Id. (Congr. di Carità) - Approva cancellazione d'ipoteca di 6 ettari di terreno della tenuta Valca e Valchetta.

Il busto di Brin. — Ieri S. E. Pelloux si recò nello studio dello scultore sig. Salvatore Buemi — l'autore del monumento alla batteria siciliana — per vedere il busto di Benedetto Brin, già fuso in bronzo, fatto eseguire dal Ministero della Marina per l'Accademia di Livorno.

L'on. Presidente del Consiglio rimase soddisfattissimo del lavoro e si rallegrò vivamente coll'autore.

Le doti dell'Annunziata. — Dalla Congregazione di Carità sono stati conferiti i seguenti sussidi dotali:

Alle doti del lascito Giustiniani fra le 144 concorrenti sortirono S. Filippi e M. Murray.

Alle 7 doti del lascito Rolli fra le 26 concorrenti della parrocchia di S. Giovanni in Laterani sortirono Annarumi G., Bonanni A., Cipriani C., Lancia E., Mazza R., Sandri E., Ulisse E.

Doti di premio di lire 200 ciascuna alle seguenti giovani:

Arduini B., Baccani B., Bacci C., Bedoni M., Bernabò A., Bianchi L., Caioli A., Callieri E., Campagna L., Caravacci E., Carfagnini V., Carucci E., Cianfarani F., Costa E., Del Bosco A., Di Cola E., Fabrizi A., Fornasari T., Fortuna L., Gilli B., Giorgi A., Giorgioli L., Iacucci R., Lodolini G., Lorenzini I., Marella A., Meloccaro M., Menecacini G., Montanari A., Nasini E., Nini A., Peureux E., Pianura M., Polverari A., Procesi M., Ricci G., Rolli E., Ruja B., Salati C., Serafini A., Serafini E., Sibaud E., Spoletini C., Teodori L., Vitali G.

Alle doti dell'eredità Paganini fra le 454 concorrenti di 1.a classe sorti Ridolfi E.

Pubblicheremo in seguito i nomi delle altre giovani che conseguirono le doti ordinarie.

Il medico provinciale al Mattatoio. — Il prof. cav. Zampa, medico provinciale di Roma, ha fatto ieri mattina una visita improvvisa allo stabilimento di mattazione.

Presentatosi in Direzione volle visitare, accompagnato dal prof. Nosotti, tutti indistintamente gli uffici ed i locali tanto del Mattatoio che del Campo Boario.

Ha ammirato la pulizia, l'ordine e la disciplina dello stabilimento, il servizio delle acque, l'apparecchio della distruzione delle bestie e carni infette e la lavorazione del sangue per uso industriale, mostrandosi contrario a che queste due ultime operazioni si facciano in un luogo ove si preparano le carni che devono servire per alimento dell'uomo.

Visitò pure lo stabilimento delle bibite del sangue e dei bagni animali, ed i laboratori batteriologico e micrografico municipali annessi al Mattatoio.

La visita ha durato più di due ore ed il medico provinciale, accomiatandosi dal direttore del grandioso stabilimento, si congratulò vivamente con lui per il perfetto funzionamento della vasta azienda, tanto per la parte igienica sanitaria, che per la parte disciplinare.

Le liste dei giurati. — Le liste dei giurati dei sei mandamenti di questa città per l'anno 1899 trovansi ostensibili nell'ufficio di statistica posto sotto il portico del Vignola in Campidoglio e vi rimarranno, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, per dieci giorni da oggi.

R. Università. — E' aperto il concorso, fra i laureati della Facoltà di filosofia e lettere a tre posti di studio della fondazione Corsi, e cioè uno per la filosofia, l'altro per la letteratura italiana, ed il terzo per la filologia greca e le antichità greco-romane, con le norme seguenti:

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguito la laurea nella R. Università romana negli anni scolastici 1896-97 e 1897-98, dopo avervi frequentato lodevolmente i corsi almeno per due anni.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata) potranno essere inviate, coi relativi documenti, al preside della Facoltà, fino al 20 novembre prossimo.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vinsero i premi nella prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno.

Il premio di L. 75 mensili dura un anno.

Ispettorato edilizio. — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1 al 30 settembre 1898:

Progetti approvati per nuove costruzioni N. 2 — Progetti approvati per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni N. 37 — Contravvenzioni per ponti irregolari N. 1 — Contravvenzioni per costruzioni abusive N. 13 — Intimazioni N. 5 — Verifiche in seguito a reclami N. 6.

La campana della chiesa del Gesù. — Essendosi rotta la campana maggiore della chiesa del Gesù, fusa circa il 1700, venne testè, a mezzo di oblazioni, rifusa nello stabilimento romano di G. B. Lucenti e figli.

La nuova campana, che è alquanto più grande dell'antica, misura m. 1,21 di diametro ed ha il peso di circa 12 quintali. Sopra il dosso porta impresse, oltre il nome di Gesù e l'effigie del Crocifisso, le imagini dell'Assunta e di S. Ignazio di Loiola.

La campana, a cui verrà messo il nome di Maria Giuseppe Barbara „ reca la seguente iscrizione: " Elisabeth Villanova Ceribelli — In cultum Dei Parentis exoratae — Hoc Sacrum Aes fortuito ictu diffractum — Denuo conflandum — libens merito curavit - Romae A. MDCCCXCVIII „.

La campana, ieri trasportata nella chiesa del Gesù, verrà, alle 15 1/2 di oggi, benedetta dal cardinale vicario con solenne cerimonia.

La scuola di tiro a Nettuno — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto col quale ha dichiarata di pubblica utilità la costruzione di edifici per uso della scuola centrale di tiro in Nettuno.

Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal ministro, sarà provveduto a senso di legge.

Scuola complementare serale " Luigi Pianciani. „ — La beneficiata concessa dalla Impresa dello Sferisterio Sallustiano a vantaggio della nuova Istituzione ha dato un utile netto di L. 169 dedotte le spese per le medaglie d'oro e d'argento ai vincitori.

Il Comitato ringrazia l'Impresa che ha concorso ad un'opera di civiltà e di filantropia.

Sequestro di giornali. — La R. Procura di Roma, ieri sera, ordinò il sequestro dell'*Avanti!* per un articolo intitolato " La conferenza anti-anarchica. „

Movimento di truppe. — Alle ore 1,48 della scorsa notte, alla stazione di Termini, giunsero con un treno merci una compagnia del 63° fanteria proveniente da Porto Maurizio e 3 compagnie del medesimo reggimento provenienti da Oneglia.

Questa sera alla medesima ora arriveranno da Porto Maurizio e da Savona 4 compagnie del 64°

Il 63° e 64° sono i due nuovi reggimenti venuti a Roma in cambio dell'11° e 12°.

La Cooperativa di credito tra il personale postale e telegrafico. — Con decreto del R. Tribunale civile di Roma è stato dato effetto alla costituzione della predetta Cooperativa, la quale ha incominciato a funzionare in questi giorni.

Sono incaricati dell'amministrazione:

Picarelli rag. Luigi, consigliere delegato — Bigi-Frattucci Adolfo, segretario — Ciulli Gaetano, cassiere — Biolchini Luigi, Bonolis Gaetano, Brizzi Filippo, Castaldi Dante, Carreras Enrico, Forni Carlo, Micucci Tito, consiglieri — Bonanni Alfonso, Quarto Guglielmo, sindaci — Bertucci Erasto, sindaco supplente.

Domicilio coatto. — Presieduta dal prefetto Serrao si è adunata ieri alla Prefettura la Commissione per l'assegnamento al domicilio coatto. Vi furono destinati 75 individui recidivi in furti.

Ancora dell'assassinio del povero Bianchi. — Ieri mattina alle 11,45 giungeva alla stazione di Termini la salma del povero ingegnere Bianchi.

L'accompagnava il fratello Federico. Si trovavano alla stazione alcuni amici dell'estinto.

La salma venne deposta in un vagone di terza classe e lasciata provvisoriamente presso il capannone N. 2 della piccola velocità.

Questa mattina poi alle 10 avrà luogo il trasporto a Campo Verano. V' interverrà anche il Club dei Canottieri del Tevere, al quale apparteneva il compianto Bianchi.

E' tornato in Roma il Mastellari, il controllore che salì sul treno dove fu compiuto il delitto per disimpegnare il suo ufficio e che fornì alla polizia i connotati del presunto assassino.

Venne presentato a lui un individuo arrestato a Ripatransone, e sul quale pesavano varii indizi, ma il Mastellari non lo riconobbe.

Sembra intanto che la deposizione del controllore non sia del tutto esatta.

E' stato accertato che nella sera del misfatto nessun biglietto venne staccato alla stazione di Terni per Sulmona, mentre il Mastellari assicura di aver bucato un biglietto Terni-Sulmona all'individuo da lui sospettato autore dell'assassinio.

Si trovano a Terni il giudice istruttore avv. Spinelli, l'ispettore di P. S. Ippoliti, il maggiore dei carabinieri cav. Ramorino ed altri funzionari. Le indagini continuano attivissime.

Pare che sia stato anche trattenuto in arresto il frenatore che trovavasi nella garetta del vagone ove avvenne il reato, certo Remorini Giuseppe, d'anni 58, ex-carabiniere.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 4 ottobre 1898.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	682	67	749	33	—	[illegible]	19	—	4	—	23	662	67	729
S. Antonio	159	249	408	1	—	1	—	1	—	1	2	159	250	408
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	[illegible]	—	—	—	[illegible]	150	—	150
S. Giovanni	—	490	490	—	20	20	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	462	462
S. Giacomo	168	98	266	6	1	7	[illegible]	—	—	—	[illegible]	167	97	264
Consolaz.	77	19	96	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—	—	[illegible]	[illegible]	20	98
S. Gallicano	82	67	149	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	148
	1296	[illegible]	2017	47	21	[illegible]	[illegible]	6	4	1	[illegible]	1267	[illegible]	[illegible]

Apoplessia. — Fari Benedetto, d'anni 55, da Subiaco nella sua abitazione in piazza di Spagna n. 62, p. 3° fu preso da improvviso malore. Cessò di vivere istantaneamente.

Certa Pannuzi Amalia che abita in quella stessa casa avvertì l'autorità di P. S. dell'accaduto.

Tentato suicidio. — Il commesso Ucciani Vittorio, d'anni 27, da Roma, abitante all'albergo del Vesuvio in piazza Barberini, per dissesti finanziari tentava di suicidarsi, ingoiando del sublimato corrosivo.

A proposito di una aggressione — Annunziammo già di una tentata aggressione avvenuta in via Porta S. Lorenzo, alcuni giorni addietro, i di cui autori vennero subito arrestati da tre soldati d'artiglieria.

Gli aggrediti erano il fornaio Annibali Antonio, con negozio in via dei Sabelli, e certa Maria Conti.

L'Annibali dichiarò che quella sera aveva indosso circa sedicimila lire; una sommetta un po' iperbolica in verità!

Investito da un treno — Il treno n. 7 della linea di Firenze che giunse in Roma alle 13.10 di ieri, presso la stazione di Sieci investiva il deviatore Rossi Pietro, d'anni 50, causandogli gravissime lesioni.

Ladri. — Mediante scasso i ladri penetrarono nella abitazione di Bianchini Aristea d'anni 53 da Castiglione del Lago e vi rubarono 15 camicie da donna, 10 lenzuoli, 50 asciugamani, 50 federette, una veste di sceviot per un valore di lire 300.

Arresti. — Fuori porta San Lorenzo venne arrestato il carrettiere Santarelli Domenico, d'anni 25, da Pietrasecca, perchè autore di ferimento in persona dell'ombrellaio ambulante Sabatini Ermenegildo.

— Verso le 18.30 di ieri giungevano i pellegrini francesi alla stazione di Termini. Sul marciapiede dal lato arrivi vi fu una gran ressa di gente e ad un tratto il vice-brigadiere dei carabinieri Scudellari Gaetano si accorse che un giovinastro cercava di involargli il portamonete. Coll'aiuto della guardia di città Oriandi trasse in arresto il ladruncolo. Costui fu identificato per Zaccaria Eugenio, pregiudicato.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Venerdì, 7 Ottobre 1898 - 4ª *Custodia vende:*

Nella sala in Piazza della Trinità de' Pellegrini gli Oggetti d'oro impegnati il dì 8 marzo 1898 fino alla polizza **51200**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 10 marzo 1898 fino alla polizza **54200**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle 14 di giovedì 6 ottobre saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi fra cui:

1 Fucile a percussione centrale, prezzo d'inc. L. 22.
1 Fucile a bacchetta, prezzo d'incanto L. 5.
1 Rivoltella prezzo d'incanto L. 6.
1 id. id. id. L. 5.
1 id. id. id. L. 2.

Teatri di Roma

Costanzi. — Il manifesto, magnifico per la sua disposizione tipografica e per la varietà di colori, annunciante la prossima e grande stagione teatrale è bello e pronto ed oggi stesso apparirà nelle cantonate dell'eterna città.

Ieri potemmo vederlo ed abbiamo notate le condizioni di abbonamento che, come dicemmo ieri, data l'importanza delle opere e degli artisti alcuni dei quali figurano già in capolista nell'elenco artistico della stagione d'inverno all'Argentina, sono davvero miti e favorevolissime per il pubblico.

I prezzi infatti sarebbero i seguenti per 15 rappresentazioni:

Ingresso L. 10 — Poltrone 70 — Sedie 40 — Palchi I e II ord. 250 — III ord. 150. In detto abbonamento si avrà diritto a tre rappresentazioni dell'*Iris* opera nuova del Mascagni diretta da lui stesso.

L'abbonamento intiero — 30 rappresentazioni — col diritto a sei repliche dell'*Iris*, sarà: Palchi I e II ord. L. 450 — III ord. 250 — Poltrone 120 — Sedie 60 ed ingresso 30. Questi i prezzi. A doman l'intiero cartellone.

Valle. — Questa sera *Nu Santanello*.

Quirino — Ieri sera, colla sostituzione del tenore, l'esecuzione del *Faust* ha migliorato. Il Martelli, già conosciuto dal nostro pubblico, seppe fare apprezzare le sue doti di eccellente artista ed assieme all'Italiano è stato molto applaudito.

Quanto prima *Ruy Blas*.

Politeama Adriano — Anche iersera molto pubblico ed il programma fu applauditissimo.

Il carosello presentato dallo Schumann piacque ancor più della prima sera.

Stasera altro spettacolo attraentissimo.

Manzoni — Stasera *Santarellina* che la Compagnia drammatica diretta dal Pozzone eseguisce splendidamente.

Dalla sig.ra Micheluzzi saranno cantati i seguenti *couplets*: 1.o atto: Alleluia, Il lanciere - 2.o atto: Babet et Cadet - 3.o atto: La fanfara, La Gran Cassa. Domani serata d'onore dell'attore Lombardi coll'*Amleto*.

Sferisterio Sallustiano — Vinsero ieri Nidiaci e Gabri e il totalizzatore ripartì L. 23.25 ai vincitori del primo e L. 3.50 a quelli del secondo.

Prima partita d'oggi: *rossi*, Bessi, Mazzoni e Tarabelli - *turchini*, Franchi, Nidiaci e Berardi.

Seconda partita: *rossi*, Gabri, Nidiaci e Tarabelli - *turchini*, Busoni, Mazzoni e Marini.

Vice-Fabr...

Spettacoli d'oggi.

Valle — *Nu santarello* - ore 21.
Nazionale — *Champignol* - ore 21.
Quirino — *Faust*, ore 21.
Politeama Adriano. - Circo equestre Schumann - 21.
Manzoni — *Santarellina* — ore 21.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 16 1/2.

Ultime Notizie

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli partiti da Spezia, sono arrivati ieri a Monza, ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina ed ossequiati dalle autorità locali e dai dignitari di Corte.

L'on. Lacava giunto a Potenza, è ripartito per Anzi ed oggi si recherà a Corleto.

Nuovi senatori.

Il Consiglio dei Ministri — per quanto sappiamo — si è occupato delle nomine dei nuovi senatori, deliberando di non includervi deputati attualmente investiti del mandato legislativo.

Banca d'Italia.

E' insussistente che nella prossima adunanza del Consiglio superiore, il direttore generale della Banca d'Italia intenda proporre la creazione di alcune nuove succursali dell'Istituto.

Quel che si farà, secondo quanto ci assicurano, sarà la istituzione in tempo più o meno prossimo, di qualche nuova agenzia.

Libri di testo per le scuole elementari.

L'on. Baccelli ha emesso la seguente ordinanza:

« Allo scopo di ovviare agli inconvenienti che si verificano per il rapido moltiplicarsi delle ristampe e delle nuove edizioni dei libri di testo per le scuole elementari, e di dare alle autorità il modo di riconoscere con sicurezza le opere di cui possono concedere e quelle di cui debbono vietare l'uso nelle scuole; nonchè per impedire che le famiglie degli alunni vengano obbligate a continue spese per acquisto di nuove edizioni poco o nulla diverse dalle precedenti, ed anche nello stesso interesse delle Case librarie cui gioverà conoscere con precisione a quali norme debbano attenersi nella pubblicazione o ripubblicazione delle opere scolastiche, ho stabilito quanto segue:

1. Edizioni nuove di un'opera scolastica si intenderanno solamente quelle in cui l'opera stessa sarà stata in qualche parte notevolmente variata.

2. Le nuove tirature di una stessa opera, in cui non siano state introdotte siffatte variazioni, dovranno essere indicate come *ristampe* e non come *nuove edizioni*, e dovranno perciò riprodurre l'identico frontispizio, in cui, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente, sarà solo permesso di cambiare il numero progressivo della ristampa. Anche l'indicazione dell'anno, che d'ora innanzi dovrà sempre apparire sul frontispizio esterno o copertina del libro, non potrà essere variata, se non col variare dell'edizione.

3. Quando un libro sia stato inscritto nell'elenco ufficiale delle opere approvate, si potrà nelle successive ristampe farne cenno nel frontispizio.

Tale cenno dovrà indicare il numero e la data del *Bollettino ufficiale* che contiene l'approvazione, essere strettamente conforme alle indicazioni dell'elenco, precisare la classe in cui è permesso l'uso del libro, il limite dell'autorizzazione nel caso che sia soltanto temporanea, e la categoria in cui il libro fu posto, cioè se tra le opere di uso scolastico, o tra quelle di premio o per biblioteche.

E' severamente vietato di citare l'approvazione di un libro inscritto nell'elenco sul frontispizio di quelle altre opere che ne fossero tratte con destinazione diversa; e di far cenno di approvazione per libri di nuova edizione ancora soggetti ad esame.

4. Anche di ogni nuova ristampa dovrà però, per l'opportuno controllo, essere inviato un esemplare alla Commissione centrale dei libri di testo.

5. Quando non venga alle autorità scolastiche dato avviso in contrario dal Ministero, le ristampe dell'edizione approvata saranno consentite; nessuna edizione nuova, invece, sarà ammessa nelle scuole, se non sia compresa specificatamente nei successivi elenchi ufficiali.

6. L'approvazione di una nuova edizione elimina dall'elenco l'edizione antecedente della stessa Casa libraria.

7. La Commissione toglierà dagli elenchi dei libri approvati le opere pubblicate da quelle Case editrici che cercassero di eludere le presenti norme.

L'ufficio regionale dei monumenti.

Iersera è partito per Torino il comm. Bernabei, direttore generale degli Scavi e antichità per sottoporre al ministro Baccelli le conclusioni dell'inchiesta compiuta nell'ufficio regionale dei monumenti.

Intanto il signor Fontana Niccola, segretario economo di quell'ufficio, è stato, con decreto del primo ottobre, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Altri provvedimenti si attendono dalle deliberazioni del Ministro.

Ministero Interno.

Ieri l'on. Pelloux ebbe una conferenza coi ministri Palumbo, Fortis e San Marzano, intorno ai bilanci.

Ricevette poi il prefetto Salvetti a disposizione.

Ministero Esteri.

Il barone De Renzis, ambasciatore a Londra, dopo avere nuovamente conferito col presidente del Consiglio e col comm. Malvano, è partito iersera per l'Inghilterra.

Assumerà in settimana prossima la direzione dell'Ambasciata.

— L'on. Martini è partito iersera per la Toscana ove resterà una dozzina di giorni.

Ministero Grazia e Giustizia.

Il *Bollettino* settimanale che doveva uscire iersera, sarà pubblicato oggi.

Ministero P. Istruzione.

La biblioteca comunale di Mantova è stata ammessa al prestito dei libri con le biblioteche pubbliche governative.

Un decreto reale stabilisce che gli istitutori nei convitti nazionali sono nominati tra coloro che posseggono la patente elementare di grado superiore o la licenza liceale o d'istituto tecnico e che non abbiano superata l'età di 30 anni.

Coloro che sono nominati debbono compiere un anno di prova.

E' stata conferita la medaglia d'oro ai benemeriti dell'istruzione a Granata cav. Don Giuseppe arciprete di Paderno Cremonese;

la medaglia di argento a Urbani Urbano maestro a Roma.

la medaglia di bronzo a Bonsignori Giulio direttore didattico a Castelvetrano.

Ministero Marina.

Navi ausiliarie

Con decreto ministeriale sono stati inscritti nel ruolo del naviglio ausiliario della marina militare i seguenti piroscafi appartenenti alla Società di navigazione generale italiana, con la denominazione di incrociatori:

Cristoforo Colombo, tonn. 1662 di stazza — *Marco Polo*, tonn. 1664 — *Galileo Galilei* tonn. 1064.

Promozioni

Sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo dello Stato maggiore generale a decorrere dal 1° novembre prossimo;

A vice-ammiraglio: contrammiraglio Mirabello Giov. Battista.

A contrammiraglio: cap. di vasc. Amoretti Carlo.

A capitani di vascello: capitani di fregata; Zattera Michele, D'Agliano-Galleani Enrico, Buono Ernesto, Susanna Carlo, Viotti Giov. Batt. e Sery Giov. Pietro.

A capitani di fregata: capitani di corvetta: Somigli Carlo, Cerale Camillo, Marocco G. Batt. Graziani Felice Leone, Gareili Aristide, Castiglia Francesco e Pongiglione Francesco.

A capitani di corvetta: tenenti di vascello: Borrello Enrico, Falletti Eugenio e Solari Ernesto.

A tenenti di vascello: sottot. di vascello: Seymandi Angelo, Ciano Arturo e Ferrero Giulio.

A sottot. di vascello: guardiamarina: Dal Pozzo Corrado, Bechi Giuseppe e Russo Emanuele.

Sono partite le rr. navi *Sebast. Veniero* da Massaua, *A. Vespucci* dal Pireo, *Scilla* da Messina e *G. Bausan* da Gibilterra.

Le rr. navi *Miseno* e *Palinuro* sono partite e giunte rispettivamente: da Spezia a Livorno e da Spezia a Porto Maurizio.

La *Staffetta* è giunta ad Aden.

Informazioni estere

Gli italiani in Austria-Ungheria.

(S) **Vienna,** 5. — Il *Fremdenblatt*, parlando degli eccessi commessi contro gli operai italiani in alcune località della Monarchia, dice che quei disordini poterono essere facilmente repressi, perchè non trovarono alcun appoggio fra la popolazione, nella quale non esiste alcun sentimento d'odio di nazionalità, specialmente contro il popolo italiano amico. Nessun dubbio esiste nell'opinione pubblica in Austria, sull'attitudine corretta spiegata dal governo e dalla popolazione austriaca di fronte a quei disordini.

Il *Fremdenblatt* è convinto che il governo italiano deplora esso pure le esagerazioni divulgate sui detti fatti e desidera che l'opinione pubblica in Italia non si lasci indurre alla supposizione che gli italiani in Austria sieno meno protetti degli austriaci stessi.

I rapporti fra i Gabinetti austriaco ed italiano, conclude il *Fremdenblatt*, sono così cordiali e pieni di fiducia, che certo non esiste preoccupazione che essi possano essere turbati da una effervescenza fittizia.

FRANCIA

Dreyfuseide.

(S) **Parigi,** 5. — Il processo per la revisione dell'affare Dreyfus è stato iscritto, nel pomeriggio, sui registri della Corte di Cassazione.

L'affare è dunque avviato in modo definitivo

S. U. D'AMERICA

L'aumento dell'esercito.

(S) **Londra,** 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che un Messaggio del Presidente della Confederazione, Mac Kinley, proporrà al Congresso di aumentare l'esercito di 100,000 uomini

BORSE E MERCATI

Roma, 5 Ottobre 1898.

Mercato alquanto migliore con affari abbastanza animati. La Rendita 5 0/0 quotò 99.85 per fine e da 99.82 1/2 a 99.80 per contanti.

Rendita 4 1/2 0/0 107.60.

Banche migliori 951 — Terni in deciso aumento da 799 chiudono 818 domandate — Gas sempre debole da 717 a 718 — Omnibus ricercati da 408 a 412 Molini migliori da 186 chiudono 187 danaro — Condotte 258 — Metallurgica 167 — Ferriere 129 — Banco Roma 164 — Banca Commerciale fermissima 648.50.

Cambi invariati.

Francia 108.05 — Londra 27.33.

Ore 18,30. — Rendita 99.87 1/2 — Banca Commerciale 649, Resto intrattato.

Cambio dazio doganale 6 Ottobre L. 108,05

Dal 3 al 9 — fino a L. 100 — L. 107.85.

BORSE ITALIANE — 5 ottobre 1898.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 82	99 75	99 72	99 80
Id. fine	— —	99 85	99 80	— —
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 30	— —	— —
Az. B. d'Italia	950 —	— —	949 —	948 —
„ B Generale	— —	89 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	526 50	526 —	526 —	526 50
„ „ Merid.	727 50	727 —	727 —	727 —
„ di Torino.	— —	— —	375 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	229 —	— —
„ Tiberina. .	— —	— —	— —	— —
„ Sovvenz. .	— —	— —	— —	— —
„ Nav. Gen.	429 50	429 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	378 —	378 50	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0/0	— —	318 —	— —	— —
Id. Merid. . .	— —	330 25	— —	— —
Fon. B.d'Italia 4 0/0	— —	508 —	— —	— —
„ „ 4 1/2	— —	517 50	— —	— —
„ S. Paolo .	— —	— —	514 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	108 10	108 02	108 10	108 05
Berlino id.	133 90	133 90	— —	133 87
Londra id.	27 33	27 32	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	27 24	27 11 1/4

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 5, ore 22. — (Borsino) — Rendita 99,78 contanti 99,88 fine mese — Meridionali 728,20 — Mediterranee 526,75 — Navigazione 429,75 — Raffinerie 379,80 — Acciaierie dopo 828 chiudono 835 — Ferriere 129 — Credito Italiano 578 — Banca commerciale 648,75 — Banca d'Italia 955

Consolidati - Media uff. del Regno - *4 ottobre*

	con cedola	*senza cedola*
3 0/0 lordo	99.75 5/8	97.75 3/8
4 1/2 netto	107.34 7/8	106.22 3/8
5 0/0 netto	99.59	97.59
4 0/0 lordo	62.41 5/8	61.21 5/8

Parigi, 5, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0	— —	— —	— —
„ 3 0/0 perp.	102 35	100 97	100 97
„ 3 1/2 0/0	105 85	105 95	102 80
ITALIANA 5 0/0	92 30	92 45	92 60
turca	22 37	22 35	22 27
spagnuola	43 95 ex	42 92 ex	43 00
russa nuova . . .	— —	96 15 ex	96 95
portoghese	24 25	24 25	23 80
ungherese. . . .	— —	102 40	102 20
Egiziano 4 0/0 . . .	— —	110 85	110 95
Banca di Parigi. . .	958 —	960 —	955 —
Banca Ottomana. .	— —	548 —	547 —
Credito Fondiario. .	— —	703 —	704 —
Azioni Suez	— —	3695 —	3690 —
Lotti Turchi. . . .	— —	108 1/2	109 —
Fer. Meridion. ital. .	672 —	673 —	673 —
CAMBI sull'Italia. . . .	— —	7 1/8	7 1/8
su Londra	— —	25 29	25 29
su Madrid	50 1/2	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 5 ore 19 (fonte italiana) — Disposizioni migliori 102,40 — 20/25 — 92,45 — 50/25 — 678 22,35 — 548 — 42,92 ex — 60/25 — 55/5 — 1/50 751 — 634.

Parigi, 5, ore 16, (fonte francese) — Mercato più calmo resistente.

Vienna, 5, ferma	4	5
C. austriaco	352 87	352 62
R. aust. oro	120 60	120 60
Id. carta	101 20	101 25
N.ni oro.	9 53	9 53
Lire ital.	44 10	44 —
C. Londra	— —	120 20

Londra, 5, chiusura	5	4
N.i Cons.	110 1/16	110 —
Italiana .	91 3/16	91 1/4
Turca . .	22 1/16	22 1/8
Egiziano	109 3/4	109 3/4
Argento .	28 7/8	28 13/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. st. — Rit.

Berlino, 5, ferma	4	5
Ital. cont.	— —	91 80
f. mese.	91 90	91 90
Az. Merid.	132 25	132 40
„ Medit.	96 90	96 75
Obb. ferr. 3 0/0	58 50	58 40
„ Merid.	61 80	61 60
„ Roma.	94 60	94 50
„ Medit.	— —	— —
B. Comm.	117 50	117 25
Rublo . .	216 50	216 55
cambio Italia	74 65	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia. . . .	5 per 0/0
Francia. . .	2 per 0/0
Inghilterra.	3 per 0/0
Germania. .	4 per 0/0
Austria. . .	5 per 0/0
Belgio. . . .	3 per 0/0
Spagna. . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 5 ottobre — ore 18,15 (urgenza) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno — Balle N. [illegible]
Prezzo fine ottobre — L. 36 —
TENDENZA calma

Liverpool, 5 ottobre — ore 18,15 (urgenza) apertura

Caffè Santos good average — Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma — Prezzo f. ottobre [illegible]

Cotoni - Vendite probabili del giorno — Balle N. 10000
TENDENZA calma

Parigi, 5 ottobre ore 18,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Olio di colza.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Spiriti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

PLATTI LUIGI, gerente.

Empì di giocattoli le manine della piccina, mise anche al collo della capra un bel cordoncino col campanello; a me donò una pipa, una borsa da tabacco e un pettine.

— Fuma a cotesta pipa — mi disse: intanto io baderò alla bambina.

Così c'incontrammo molte volte in riva allo stagno: lei si tratteneva con la figlia, e io dormiva.

Certe volte cominciava, o riprendeva a narrare la sua storia: raccontava come avesse sposato il mio padrone contro voglia, costretta da una malvagia madrigna, nè aveva mai potuto soffrire suo marito...

L'altro invece, il cavalleggiero, lo amava da pazza; ma se gli era abbandonata solo quando ogni resistenza le era parsa vana.

— Perchè poi mio marito, come sai — aggiungeva — è uomo che si trascura, mentre l'altro è sempre pulito, elegante: è tanto buono verso di me; ma non posso esser felice, perchè son priva della mia creatura.

"Ora siamo venuti qui, io e lui, presso un suo compagno; ma tremo che mio marito non ci scopra; vivo in ansia continua. Aggiungi che dovremo andarcene presto, e io dovrò separarmi ancora dalla mia piccina.

— Ma che farci? — osservai — se disprezzando la legge e la religione, tu violasti la fede coniugale, bisogna subirne le conseguenze.

Di giorno in giorno diventava più triste; mi opprimeva con le lagrime e i lamenti; mi prometteva anche del denaro.

Alla fine, un giorno, venne a prender commiato: Senti Ivan (lei sapeva che mi chiamavo così); ascolta — cominciò — quel che ti dico. Lui verrà qui a trovarci...

— Chi, lui?

Mi disse ch'era il cavalleggiero.

— E a me cosa importa?

La signora mi confidò c'egli aveva guadagnato un monte d'oro al giuoco, e che, desiderando farle piacere voleva darmi mille rubli se le rendessi la figlia.

— Non lo farò mai! — risposi.

— Perchè mai, Ivan, perchè? — insisteva lei. — Possibile che tu non senta un po' di pietà per la piccina e per me che saremo separate?

— Senta o non senta pietà, questo non c'entra. io non mi son mai venduto, nè mi venderò nè per una somma grande, nè per una piccola; perciò i cavalleggieri si tengano le loro migliaia di scudi; io terrò tua figlia sotto buona guardia.

Ella scoppiò in singhiozzi.

— Faresti meglio a non piangere — le dissi — perchè, o piangi o no, per me è lo stesso.

— Tu non hai cuore — osservò lei — sei di sasso.

— Niente affatto — risposi — non sono di sasso; sono di carne e d'ossa come gli altri, ma ho la mia coscienza: la bambina mi è stata affidata, e non devo tradir la fiducia.

— Ma pensa che la bambina stessa starebbe meglio con me...

— Non m'importa.

— Dunque io devo, devo essere divisa un'altra volta della mia creatura?

— Cosa vuoi? se disprezzando la legge e la religione...

Ma prima che ripetessi la sentenza intera, vidi un ulano traversar la steppa e dirigersi verso di noi. Di quei tempi gli ufficiali serbavano ancora quella cert'aria spavalda e marziale che sta bene alla divisa, e che quelli d'oggi hanno perduto affatto. L'ulano avanzava alteramente, col pugno sull'anca, e il mantello audacemente rigettato all'indietro.

Forse non era forte per nulla, ma voleva e sapeva parerlo; onde, squadrandolo, pensai subito che per me sarebbe alla fine un buon divertimento il gettarmi a lottare con lui; anzi decisi di rispondergli per le rime e peggio alla prima domanda ch'ei mi facesse. — Così — conclusi — se Dio vuole, potremo darci un bel da fare; e io non cerco di meglio.

Lieto del mio proposito, non badai punto alle parole sommesse, che la donna profferiva piangendo; mi sapeva mill'anni di cominciar la lotta col cavalleggiero.

V.

Intanto, fermo nel partito preso, desideroso di godermela un po' dopo tanta quiete, cercavo qual fosse il miglior mezzo per provocar l'ufficiale e indurlo a venire alle mani. Mi sedetti, presi di tasca il pettine e finsi di pettinarmi, mentre il cavalleggiero veniva avvicinandosi.

Lei, lì per lì, si mise a raccontargli come qualmente io non volessi renderle la figlia.

Egli rispose alla signora, carezzandole con una mano i capelli:

— Non è niente, anima mia, non è niente; ho un mezzo infallibile per ammansarlo: mostriamogli il denaro e avremo vinto ogni resistenza. Se poi anche questo mezzo fallisca, allora, cara, gli toglieremo a forza la bimba, senza tante cerimonie.

Ciò detto, mi si avvicinò e mi stese un pacco di biglietti:

— Eccoti mille rubli — disse — consegnaci la creatura; e con questo denaro va dove ti pare.

Aveva trovato il suo verso: lì per lì non gli risposi; deciso a essere villano, mi levai lentamente, mi riposi il pettine alla cintura, tossii, e alla fine:

— No, signore nobilissimo — dissi — cotesto mezzo con me non ha presa.

E strappatigli di mano i biglietti, vi sputai su e li gettai per terra.

— Ora bel bello, se crede, se li raccolga — seguitai.

(Continua).

Avvisi *di nuova* RISURREZIONE *che Dio Padre manda per la rinnovazione di tutto il mondo.*

La RISURREZIONE DI GARIBALDI e di Napoleone I.

In Nome di Dio Padre Onnipotente

L'appiccico che ha fatto Garibaldi con Napoleone I sul Gianicolo di Roma.

Il giorno 24 Maggio 1897 alle ore dieci della sera mi chiamò l'Eterno Padre e mi disse: Figlia, vieni sull'alto dei Cieli a prendere le tre ricche Mie Sostanze, e portale con te, e va nel Mio Giardino, ove stava Adamo, e che lasciasti aperto e non hai bisogno delle chiavi. Ivi al lato destro vi sono tre piante di alberi grandi di fiori, che ivi furono da Me creati tre giorni dopo creato il Sole, e sono uno bianco, l'altro giallo, ed il terzo viola, ne farai dieci aste di fiori, cioè una viola, una gialla, ed otto bianche, e le porterai con te, e le lavorerai come Io ti spiegherò. Va subito nelle terre vicino Roma, e lì troverai un alto monumento di Garibaldi a cavallo, e vicino a tale monumento al lato destro pochi passi al di sotto ivi sta Garibaldi inginocchiato con strumenti di ferro in mano e chiodi a lui vicino, ed innanzi alle sue ginocchia vi sta un grande cavallo bianco disteso in terra, che gli porge i piedi per farsi mettere i ferri e levarli, e questo cavallo si chiama il Re Napoleone Imperatore di Francia; ed a destra di Garibaldi vi è un Re che fa da guardiano, ed è il Re che regnava a Palermo al tempo, in cui era vivo questo grande cavallo chiamato Napoleone. Venti passi lontano da questo monumento al lato destro, che guarda la Chiesa del Vaticano, lì si trova un Papa che fu punito da questo grande cavallo allorchè era vivo, e per un capriccio di superbia lo pose nel luogo della desolazione; questo Papa si trova lì a sedere sopra una macchia di spine, che a lui non arrecano dolore, e nella mano destra tiene l'anima di questo grande cavallo chiamato il Re Napoleone ed Imperatore della razza francese, perchè colle preghiere, che a Me faceva per quello, si prese quell'anima in consegna, ed è tanto pesante quell'anima, che il braccio del Papa è cascato giù dentro l'erba; e nella mano sinistra tiene una penna che scrive una lettera alla moglie di questo grande cavallo e le dice: Donna rispetta il tuo compagno Re Napoleone, e mantieni il tuo corpo nella purezza, che Dio ti ricompenserà in Paradiso.

Fa un giro per quella campagna, e dopo in Mio Nome benedici quel luogo colla tua mano destra, e va vicino a Garibaldi senza intimorirti, perchè è di sera e troverai molta oscurità in quella campagna [illegible] ti fermi lì per vedere che cosa [illegible] egli vestito [illegible] di ferraio, e con un calzone [illegible] svoltato su, coi suoi brutti e piccoli occhi ti da uno sguardo senza riflettere chi sei, e torna ad inchiodare i ferri o schiodarli a quel grande cavallo che è Napoleone. Tu da a Garibaldi per caparra una Assoluzione, e perdona tutti i suoi peccati, e mentre tu ciò fai, il tempo trascorre per vedere quello che Garibaldi fa, perchè ogni venticinque minuti si alza dal suo posto, va quattro passi lontano, e poi ritorna ad inchiodare e schiodare il cavallo con chiodi lunghi poco più di un palma, e li mette tanto forti, che poi non può afferrarli per tirarli fuori, e si dispera come un cane rabbioso, che non può mordere la catena per spezzarla, e dice queste parole: "io era Garibaldi, per superbia voleva essere Napoleone, mi mancavano i soldi ed il bastone, non lo potei più arrivar, da vicino e questo grande cavallo io vecchio Garibaldi come mi debbo liberar?" Questa sua pena del castigo, che gli ho dato, mi bastava a fargli pagare tutti i suoi peccati in tre anni soli; e questo miracolo, che riceve da Me Dio Onnipotente, è solo perchè in vita sua quando si vedeva l'anima piena e gonfia di tutti i peccati, che faceva, andava per cinque minuti a buttarsi colla faccia sulla terra e battendo rabbiosamente col pugno più volte sulla terra diceva: "questa terra è morta" e poi alzando gli occhi al Cielo aggiungeva: "Dio che sta nel Cielo è sempre vivo;" e questo suo pentire lo faceva spesso e volentieri, ed a Me è riuscita molto gradita questa lode, perchè nè dai religiosi, nè dagli uomini tutti del secolo pieni degli stessi peccati ho avuto mai un simile saluto, cioè che Garibaldi si buttava colla faccia in terra e diceva: "questa terra è morta, e Dio che sta nel cielo è sempre vivo" e questo faceva anche quando non riusciva nei suoi desiderii. Quando tu, o Figlia, avrai visto le mosse che egli fa, in quel posto stesso lavorerai quei fiori che hai raccolti nel Mio Giardino, e ne farai tre corone, la prima la farai bianca e servirà per quel Papa, che sta a sedere sulle spine: la seconda la farai gialla e bianca; e la terza la farai viola, gialla e bianca; la seconda che hai fatta gialla e bianca la darai ad un teologo francese confessore della moglie di Napoleone, e la terza la darai alla moglie stessa di Napoleone in premio della castità serbata dopo che fu cacciata da Napoleone suo marito traditore.

Dopo finito di lavorare queste corone va in Francia al luogo, ove sono sepolte queste due buone anime, del teologo cioè e della moglie di Napoleone, ed in Nome della Mia Potenza le cacci da quel luogo e le porti sul Gianicolo, ove sta il ferraio Garibaldi. Il vestito di questa donna è color caffè, ed è quello proprio che le posero in dosso quando la seppellirono: ed il vestito del teologo è proprio quello che usano i francesi quando vanno a predicare. Delle corone lavorate consegnerai a ciascuno la sua, cioè la prima al Papa, la seconda al teologo francese, le terza alla moglie di Napoleone; e questo Papa, e questo teologo nella loro vita non sapevano come si commetteva un peccato, e chi sa bene custodire il corpo colla virtù della purezza fa il miglior regalo e piacere alla Mia Potenza. Va quindi vicino al Papa, e metti il teologo francese alla sua destra, e la moglie di Napoleone alla sua sinistra: e poi va vicino a Garibaldi, ed in Mio Nome gli farai lasciare quei ferri e false armature, e lo farai alzare ed allontanare da [illegible] posto, e dopo ti avvicinerai a quel [illegible] e colla mano sinistra gli [illegible] quei ferri di rabbiosa fantasia, perchè ora è tempo di pace, e non più di confusione, perchè la forza della Mia Potenza metterà ognuno a suo posto, e l'uomo resterà difeso senza bisogno di armature esterne, giacchè apparirò Io primo Re della pace, e Mi *metterò in trono in mezzo a tutti i Re della terra.*

Da una ricca Assoluzione a questo cavallo, rimetti le sue mani al loro posto, e lo alzerai come uomo che tiene le Mie ricchezze poggiate sul suo cuore, e non come un'animale.

E sotto a quel posto, ove stava ginocchiato Garibaldi e stava disteso il cavallo, lì si trovano racchiuse venticinquemila persone ed altri tre, cioè un tenente, un ministro, ed un cortigiano dello stesso Napoleone, e quando questi morì ebbe tale un fulmine dalla Mia Giustizia sulla sua testa, che fu subissato sotto terra venticinquemila passi in quel fosso, e piano piano egli è montato su collo stesso fulmine, che oggi gli sarà tolto colla forza della Mia Potenza; e con questo fulmine stesso sulla testa Garibaldi alla sua morte fece il suo giro nello stesso fosso, e questo fulmine stesso la hanno tutti due insieme sino ad oggi all'ultimo minuto della loro penitenza.

Tu fa uscire tutte quelle venticinquemila persone piccole e grandi financo quei tre, cioè il tenente, il ministro, ed il cortiggiano, e questa gente è tutta quella che seguiva Napoleone, ed era della stessa sua compagnia; ed in mezzo a tutta quella gente vi sono quattordici figli dello stesso Napoleone, uno fatto colla seconda moglie, e tredici fatti col suo peccato in varii punti del mondo: prendi solo il figlio della seconda moglie, e lo porterai vicino alla prima moglie, perchè col desiderio e colle preghiere di essa la Mia Misericordia si mosse a dare questo figlio a Napoleone colla sua seconda moglie; e gli altri tredici figli li lascierai vicino allo stesso Napoleone.

L'ultima anima, che uscirà da quel rosso è la seconda moglie di Napoleone, che è seguita da quelle tre persone di più dei venticinquemila, cioè il tenente, il ministro, ed il cortigiano, che erano fattucchieri e rubarono il corpo a questo povera donna seconda moglie di Napoleone, e la malizia dell'uomo nascose tutto senza far venire in paese cosa alcuna, e questa donna per cagione del suo corpo rubato privò di venire al mondo altri sette figli, che doveva generare. Chiama Napoleone e portalo vicino alla prima moglie al lato sinistro del Papa, lo farai inginocchiare e colla tua purissima manina tu gli darai la benedizione della pace: dopo chiama il figlio, lo farai inginocchiare innanzi alla prima moglie di Napoleone, e la riconoscerà come sua madre pel desiderio e preghiere, che essa fece, e la ringrazierà di avere collo stento dei suoi desiderii e colle moltiplicate preghiere fatto nascere lui figlio di benedizione. Metti tutti al loro posto, il Papa avanti e il teologo francese a destra del Papa, ed appresso ad essi Napoleone colla prima moglie ed il figlio in mezzo ad essi: prendi quell'anima, che tiene in mano il Papa, e mettila sul petto di Napoleone, al lato, ove tiene il suo cuore, ed appresso a lui metti tutti i tredici suoi figli in una fila insieme colla seconda sua moglie. Fatto ciò chiama il vecchio Garibaldi, e gli dirai queste parole: Garibaldi, ecco il premio del tuo saluto fatto al Re della Gloria quando eri in vita, ora lascia questo [illegible] di terra morta, e va subito sul Paradiso senza aspettare gli altri, e li troverai la terra viva che ti aspetta per farti godere il Dio vivo, che si trova sull'alto dei Cieli, ed ivi farai i nuovi saluti di lieti ringraziamenti secondo li troverai scritti al tuo posto.

Chiama tutta quell'altra gente e mettila in ordine: chiama il Re Ferdinando il guardiano di queste venticinquemila persone e tre da fuori, e gli dirai che venisse appresso a questi sul Paradiso, e quivi farà loro da guardia prendendo acqua dalla Mia viva Fonte per dare a bere a questi Miei pezzenti, e dispensare loro anche i cibi, che gli saranno consegnati ad ora propria del giorno. Dà ad essi una ricca Assoluzione per perdonare i loro peccati, e spandi sù di essi le tre ricche Mie sostanze per cambiare le loro vesti, e riunire l'anima col corpo, e fa rami di alberi e di fiori e dalli in mano a ciascuno per ricordarmi che vengono dal Gianicolo, ove la Mia Reale Persona si fermerà per chiamare tutti alla pace ed all'adorazione di Me Dio Onnipotente. Dopo fatto questo metti loro in bocca le parole di Garibaldi: Dio solo è vivo, questa terra è morta, noi siamo vivi anderemo tutti sul benigno Paradiso a godere le glorie divine.

Completato tutto questo comparirò Io col cavallo chiamato Sole Potenzioso Brillantino, e darò col piede del cavallo un calcio sul destro lato del monumento, che ivi sta di Garibaldi, e farò cascare quel falso e burlato monumento, e lo sbalzerò trecento miglia lontano da quel luogo, ed ivi resterò Io realmente con una statua di raffinato argento dato a pulitura di raffinato oro colla faccia naturale di gesso col mio cavallo dello stesso lavoro tutto di argento ed oro che Mi faranno; e da questo giorno ventiquattro Maggio dalle ore cinque meno un quarto del mattino fino alle ore tre meno un quarto dopo mezzogiorno farò grandi festività sull'alto dei Cieli, e non avranno fine in eterno. Quando si innalzerà la Mia Statua farai cantare un inno di Gloria, che da Me stesso ti sarà insegnato; e questo fatto forma la pace della nera Città di Roma da Me tanto odiata, e tutte queste anime che oggi sono avviate sul Paradiso le manderai prima a salutare una Mia Imagine, che sta nella Chiesa del Vaticano dentro un quadro annerito, e poi loro darai l'Assoluzione e la Benedizione per santificarli in eterno.

Figlia, farai sapere a tutti, che dopo che avranno alzato il Mio Trono Reale sul Gianicolo, allora faranno un monumento a Garibaldi come è stato veduto, e come sta scritto, ed ogni venticinque minuti deve alzarsi dal suo posto, e deve fare lo stesso saluto che faceva in vita, e così tutti ammireranno e spiegheranno il punto della Mia raffinata Sapienza.

Farai sapere pure ai figli, che il loro padre in mezzo a tanti peccati ha trovato il modo di non essere condannato dalla Mia Giustizia in eterno, ed è stato invece liberato eternamente: essi fanno tutto l'opposto, perchè sono duri ed increduli: facessero lieti ringraziamenti alla Mia Maestà per questo sublime miracolo da Me fatto al loro padre, e facessero il possibile per salvare le loro anime, e di cuore pentito chiedessero le Mie ricche Benedizioni come quelle che ha ricevute il loro genitore.

Figlia, farai sapere al Re figlio di Vittorio Emanuele che Io da sull'alto dei Cieli per meglio fargli capire ed assicurarlo che sono Io che parlo, gli mando la risurrezione del vecchio Garibaldi con tutti i morti che stavano in quel profondo fosso sul Gianicolo, e gli dirai che non s'intimorisse, nè restasse duro, perchè Io sono il Dio della pace e metto le anime nella fonte della Mia Misericordia, e non ci vuole timore, nè durezza, basta quanta ne hanno tutti tenuta verso di Me.

Figlia, gli farai sapere pure, che egli è un Re eletto e chiamato dalla Mia Grazia, perchè Io nel suo Regno sono sceso ed alzerò il primo Mio Trono, e nel suo Regno ho mandato te, o Mia Agnella Divina, per ben ligare le Mie catene d'oro, che scendono dall'alto dei Cieli, con te, che ti trovi sulla terra a pagare i peccati di tutti, e far conoscere chi sono Io Dio Onnipotente. Gli farai sapere pure, che tu ci hai molti avvisi da mandare alle Nazioni, Provincie, e persone particolari; ed Io non permetto più che siano mandati così di nascosto a tutti, ma voglio che siano stampati a lettere di oro e fatti palesi a tutto il mondo.

Napoleon qual gran cavallo,
Giù sul suolo i piedi stende:
Garibaldi i ferri prende
E inchioda senza pietà

In Nome di Dio Padre Onnipotente rimetti ognuno a suo posto e fa che scenda su di noi la tua santa e bellissima Assoluzione sul Cielo, sulla terra, sul purgatorio e sull'inferno. Amen.

In Nome di Dio Padre Onnipotente fa che scenda su di noi il tuo santo trionfo divino per benedirci, santificarci, ed illuminarci in eterno. Amen.

In Nome di Dio Padre Onnipotente, che ci salva, ci benedice in eterno. Amen.

Inno
sulla risurrezione di Garibaldi e Napoleone I

Si disserra il Cielo, e scende
Su di Roma il Dio Potente,
E dimostra ad ogni gente
La sua gloria, e il suo splendor.
Sul Gianicolo Egli parla
E fa pompa del suo amore
Qui riposa, ed in suo onore
S'alza un Tron di maestà.
Sù nel Cielo io vengo, o Padre
Sulla Sedia Tua riposo,
E le Stelle chiamar oso,
Ed il Sol per Tua bontà.
Una voce Tua Divina
Mi risveglia dal mio posto
E mi dice, Figlia, tosto
Garibaldi va a salvar
Nella terra dei Romani
Garibaldi inginocchiato
Un cavallo al suol sdraiato
Schioda e inchioda sempre più
Sole eccelso Brillantino
Tu quel posto oscur rischiara,
Napoleon, che morte amara
Tolse al mondo, anche ivi sta.
Vi sta pure un vecchio Papa
Sulle spine ivi a sedere
Senza colpa e senza avere
Chi gli dia la libertà.
Brillantin celeste Sole
Su quel luogo tetro ognora
Splendi, Iddio per sua dimora
Se lo scelse, e vi starà.
Genti tutte pur venite
A vedere Iddio svelato
In quel luogo venerato,
Mostra far di Sua Pietà.
Un saluto ivi risuona,
Dio del quale si compiace'
E' il saluto di sua pace,
Che risuona in ogni età.
Benedetto Garibaldi,
Che a Dio il primo tal saluto
Dette, in premio ha ricevuto
La beata eternità.
Vieni pur, Divina Agnella,
Le Mie Glorie e le Mie lodi
A ciascun ripeti, e godi
Dell'onor che a Me si dà.

(Quest'avviso fu spedito al Re d'Italia il giorno 3 febbraio 1898).

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Linea	Orari	Treni festivi
Napoli	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Foligno-Ancona	[illegible]	[illegible]
Firenze-Milano	[illegible]	[illegible]
Tivoli-Avezzano	[illegible]	[illegible]
Tivoli	[illegible]	[illegible]
Civitavecchia	[illegible]	[illegible]
Frascati	[illegible]	[illegible]
Marino-Albano	[illegible]	[illegible]
Nettuno (via Albano)	[illegible]	[illegible]
Nettuno (via Ciampino) (1)	[illegible]	[illegible]
Velletri-Terracina	[illegible]	[illegible]
Ronciglione-Viterbo	[illegible]	[illegible]

Arrivi dalle linee di

Linea	Orari	Treni festivi
Napoli	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Ancona-Foligno	[illegible]	[illegible]
Milano-Firenze	[illegible]	[illegible]
Avezzano-Tivoli	[illegible]	[illegible]
Tivoli	[illegible]	[illegible]
Civitavecchia	[illegible]	[illegible]
Frascati	[illegible]	[illegible]
Nettuno (via Albano)	[illegible]	[illegible]
Nettuno (via Ciampino)	[illegible]	[illegible]
Albano-Marino	[illegible]	[illegible]
Terracina-Velletri	[illegible]	[illegible]
Viterbo-Ronciglione	[illegible]	[illegible]

(1) Da Nettuno (via Ciampino) vi è un treno in arrivo tutti i lunedì, alle ore 9,50.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione	Orari
Roma p.	[illegible]
Bagni a.	[illegible]
Tivoli a.	[illegible]
Tivoli p.	[illegible]
Bagni p.	[illegible]
Roma a.	[illegible]

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rocca e [illegible]
Carta Ditta R. Magnani — [illegible]